



WORK ING PAPER FDV

Lavoro autonomo qualificato. Definizione, ambiti professionali, vincoli e soddisfazione

*Qualified self-employment.
Definition, professional fields, constraints, and satisfaction*

Giuliano Ferrucci
Fondazione Giuseppe Di Vittorio

n.11/2024

ISSN: 2724 1882

Direttore scientifico della collana

Francesco Sinopoli	presidenza@fdv.cgil.it
--------------------	------------------------

Responsabile dell'area Ricerca

Daniele Di Nunzio	d.dinunzio@fdv.cgil.it
-------------------	------------------------

Redazione

Pino Salerno	p.salerno@fdv.cgil.it
--------------	-----------------------

Progetto grafico

Antonello Claps	a.claps@fdv.cgil.it
-----------------	---------------------

La collana di pubblicazioni on line Working Paper della Fondazione Di Vittorio (WP-FDV) comprende lavori originali e inediti, espressione delle attività di studio e ricerca svolte dall'Istituto. I contributi sono da considerarsi come pre-print di lavori di ricerca, la cui diffusione risponde all'obiettivo di documentare e divulgare tempestivamente i risultati di studi e ricerche e favorire il dibattito scientifico sui temi di interesse della Fondazione. Le proposte di lavori scientifici per la pubblicazione nella collana Working Paper possono essere presentate da ricercatori e studiosi della Fondazione Di Vittorio e dai collaboratori ai progetti dell'istituto. Ogni proposta è sottoposta a un processo di referaggio, da parte di revisori selezionati dal comitato di redazione. Il WP deve essere proposto prima di una sua eventuale pubblicazione su una rivista scientifica. Non si accettano testi già pubblicati o in corso di pubblicazione. Il regolamento completo, con le istruzioni per la presentazione delle proposte, è disponibile sul sito web della Fondazione. La collana è identificata da un International Standard Serial Number (Issn) che ne consente l'identificazione e il riconoscimento come pubblicazione elettronica in serie. Ogni singolo volume della collana è numerato, in ordine progressivo. Tutti i Working Paper sono pubblicati sul sito della Fondazione Di Vittorio e accessibili gratuitamente e senza restrizioni. Il diritto d'autore rimane in capo agli autori. Le opere sono pubblicate con Licenza Creative Commons (CC-BY-NC-SA) e possono pertanto essere distribuite, modificate, create opere derivate dall'originale, ma non a scopi commerciali, a condizione che venga: riconosciuta una menzione di paternità adeguata, fornito un link alla licenza e indicato se sono state effettuate delle modifiche; e che alla nuova opera venga attribuita la stessa licenza dell'originale. Il testo contenuto all'interno dell'opera, e l'opera stessa, possono essere citati, a condizione che venga indicato l'autore, l'opera, la collana e il sito internet della Fondazione Di Vittorio, in cui la collana è pubblicata <https://www.fondazionedivittorio.it>

N. 11/2024

ISSN 2724-1882

© 2024 FDV

ROMA, settembre 2024



La Fondazione Giuseppe Di Vittorio è l'istituto per la ricerca storica, sociale ed economica e per l'educazione e la formazione sindacale fondato dalla Cgil.

Per commenti e/o richieste di informazioni rivolgersi a:

Fondazione Giuseppe Di Vittorio
Via G. Donizetti, 7/b – 00198 Roma
Tel. +39 06 857971
wp@fdv.cgil.it
www.fondazionedivittorio.it

Sommario

Abstract in italiano.....	4
<i>Abstract in English</i>	5
Premessa	6
1. Il lavoro autonomo: la cornice statistica	6
2. Gli ambiti professionali del lavoro autonomo qualificato	10
3. Disagio e soddisfazione dei lavoratori autonomi qualificati	24
3.1 Part-time e dipendenza economica.....	24
3.2 La soddisfazione degli autonomi qualificati	28
4. Le differenze di genere nel lavoro autonomo qualificato	33
4.1 L'età e il titolo di studio	33
4.2 Dipendenza economica, part-time e soddisfazione.....	34
5. Come cambia il lavoro autonomo qualificato (2014-2022)	36
6. Una finestra sui collaboratori qualificati	38
7. Sintesi conclusiva	40
Riferimenti bibliografici	42

*Il lavoro autonomo qualificato.
Definizione, ambiti professionali, percezione e prospettive*

di Giuliano Ferrucci¹

Abstract in italiano

Questo studio si colloca all'interno di un percorso di ricerca di lungo periodo promosso dalla Fondazione Di Vittorio sul lavoro autonomo (Di Nunzio e Toscano, 2016 e 2024) anche per corrispondere al bisogno del sindacato di conoscere e interpretare quella parte del mondo del lavoro ancora non direttamente coinvolta nelle sue attività di sostegno e tutela.

L'analisi è impostata sui microdati della Rilevazione delle Forze di Lavoro (RFL) dell'Istat con l'obiettivo di definire, individuare e descrivere le professioni qualificate dei lavoratori autonomi collocandole all'interno dei contesti (o ambiti) dove queste trovano applicazione: si tratta di un lavoro sperimentale destinato a continue revisioni, per la nascita incalzante di nuove professioni, la sostituzione di quelle più esposte ai processi di automazione, per i cambiamenti che periodicamente vengono introdotti nella nomenclatura al fine di aggiornare il quadro di riferimento².

Nel primo paragrafo si introduce la cornice statistica e si definisce il lavoro autonomo qualificato; nel secondo paragrafo si presentano gli ambiti professionali e il profilo dei lavoratori autonomi qualificati; nel terzo si rappresentano le condizioni di lavoro (tempo di lavoro e dipendenza economica), nonché la soddisfazione e le prospettive di breve periodo; nel quarto si accenna alle differenze di genere nel profilo dei lavoratori, nelle condizioni di lavoro e nella soddisfazione personale; nel quinto si descrivono i cambiamenti intervenuti nella composizione del lavoro autonomo qualificato tra il 2014 e il 2022; nel sesto si apre una finestra sul lavoro in collaborazione qualificato e nel settimo, infine, si fa una breve sintesi dei contenuti e si abbozzano le conclusioni.

Classificazione Jel: J20; J24; J44; J81

Parole chiave: lavoratori autonomi, indipendenti, professionisti, professioni qualificate

¹ Giuliano Ferrucci, statistico e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio

² In questo contributo si usano i dati in media 2022 e la classificazione delle professioni 2011 (CP2011), già sostituita nei dati del 2023 dalla classificazione 2021 (CP2021).

Qualified self-employment definition, professional fields, constraints, and satisfaction

Abstract in English

This study is set within the framework of research activities conducted by Fondazione Di Vittorio on the topic of self-employment (Di Nunzio and Toscano, 2016 and 2024), in an experimental path designed also to correspond to the union's need to know and interpret that part of the labour world still not directly involved in its support and protection activities.

The analysis is carried out on the microdata of Labour Force Survey (RFL) with the aim of defining and describing the skilled occupations of the self-employed by placing them within the contexts (or spheres) where they find application: the work is subject to continuous revision, due to the pressing emergence of new occupations, the replacement of those most exposed to automation processes, and the changes periodically introduced in the nomenclature in order to update the frame of reference.

In the first paragraph, the statistical framework is introduced and skilled self-employment is defined; in the second paragraph, the professional contexts and profile of skilled self-employed workers are presented; in the third, working conditions (working time and economic dependence), as well as satisfaction and short-term prospects are represented; in the fourth, gender differences in the profile of workers, in working conditions and personal satisfaction are shown; in the fifth, changes in the composition of skilled self-employment between 2014 and 2022 are described; in the sixth, a window on skilled independent contractors is opened; and at last, in the seventh, a brief summary of the contents and conclusions are sketched.

Jel Classification: J20; J24; J44; J81

Keywords: self-employed, self-employment, professionals, qualified professions

Citazione:

Ferrucci G., (2024), Lavoro autonomo qualificato definizione, ambiti professionali, vincoli e soddisfazione, Working Paper n. 11, Fondazione Di Vittorio, Roma.

[DOI: 10.69092/FDV-1-WP11-2024](https://doi.org/10.69092/FDV-1-WP11-2024)

Premessa

Che il mondo del lavoro sia attraversato da profonde trasformazioni destinate a stravolgerne la fisionomia non è certamente una novità: cambiamenti, anche “epocali”, hanno avuto luogo con una certa continuità, infatti, almeno negli ultimi due secoli di storia. La differenza sostanziale tra le trasformazioni presenti e quelle del passato, anche recente, consiste nella velocità e pervasività dei processi innescati dall’innovazione tecnologica (e dalle tecnologie digitali in particolare) in un mondo sempre più connesso e globalizzato. Velocità, impatto trasversale e innovazione di sistema sono le caratteristiche distintive di questa rivoluzione, comunemente riconosciuta come la quarta rivoluzione industriale, e le ripercussioni sull’occupazione, dipendente e indipendente, rischiano di essere devastanti in termini di frammentazione dei rapporti di lavoro e di polarizzazione delle professioni (Ferrucci, 2019). Il futuro è incerto e tutto da scrivere, spetta anche al sindacato contribuire a costruirlo interpretando per tempo queste trasformazioni e ridefinendo le modalità della rappresentanza, sia nel confronto con le parti datoriali che sul terreno del lavoro indipendente, polverizzato in una miriade di esperienze individuali.

1. Il lavoro autonomo: la cornice statistica

L’occupazione indipendente nelle statistiche Istat è formata dai collaboratori e dai lavoratori autonomi, questi ultimi, a loro volta, suddivisi in imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio e coadiuvanti familiari.

Nei dieci anni precedenti la pandemia (2010-2019) questo composito insieme di occupati avrebbe perso approssimativamente 500 mila unità, a fronte di un incremento di circa 240 mila liberi professionisti, il cui peso all’interno del lavoro indipendente è risultato quindi in sensibile ascesa, dal 21% del 2010 al 27% del 2019³. Con la pandemia si osserva una notevole contrazione del numero di indipendenti (-4,4% nel 2020), continuata anche nel 2021 (-2,1% sul 2020) e ridimensionata solo in parte nel 2022 (+1,1% sul 2021)⁴.

Anche se da molti anni tendenzialmente decrescente, il peso del lavoro “indipendente” in Italia è ancora notevole, maggiore di quello registrato nelle altre grandi economie continentali: escludendo i coadiuvanti familiari (non retribuiti), **nel 2022 è “self-employed”**⁵ (con o senza dipendenti) il **20,6%** della totalità degli occupati, pari a **4 milioni 765 mila** persone, circa un lavoratore su cinque, una quota molto più alta della percentuale media dell’Unione (13,8%) e seconda solo a quella rilevata in Grecia (Tabella 1).

³ In seguito ai cambiamenti introdotti nella Rilevazione delle Forze di lavoro a partire dal primo gennaio 2021 e alle correzioni apportate alle serie storiche alla luce dei risultati del censimento della popolazione 2018 (il primo dei censimenti permanenti con aggiornamento annuale), il numero di occupati nelle diverse posizioni (dipendenti, indipendenti) presenta un *break di serie* in corrispondenza del passaggio tra il 2017 e il 2018: dal 2018 (compreso) in poi le serie sono state opportunamente ricostruite.

⁴ Rispetto al resto dell’occupazione indipendente, i liberi professionisti sono diminuiti in misura anche maggiore (-5,2%) nell’anno della pandemia mentre nei due anni successivi essi hanno avuto variazioni di segno opposto, positiva nel 2021 (+3,6%) e negativa nel 2022 (-3,7%). Il peso dei liberi professionisti sull’occupazione indipendente è quindi cresciuto notevolmente nel 2021, quando ha superato il 28%, per tornare al 27% nel 2022.

⁵ Nelle statistiche Eurostat i “self-employed” coincidono con i lavoratori autonomi delle statistiche Istat con l’aggiunta dei collaboratori (che l’Istat considera indipendenti ma non propriamente autonomi) e con esclusione dei coadiuvanti familiari (che l’Istat annovera tra gli autonomi).

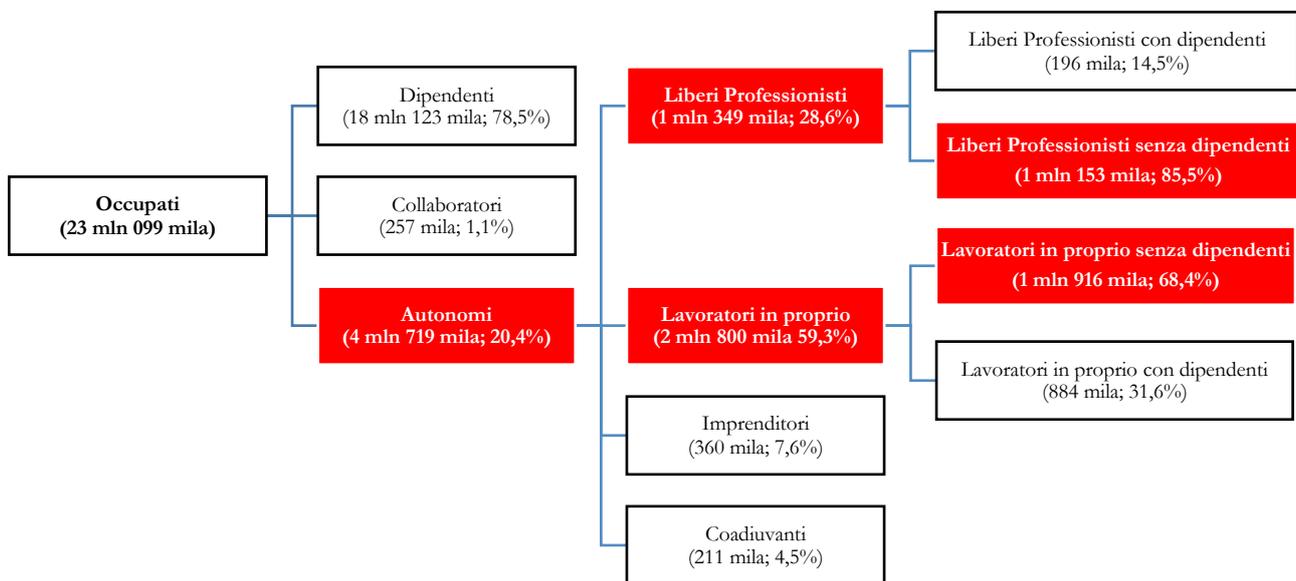
Tabella 1 – Percentuale di lavoratori “self-employed” sul totale occupati, anno 2022

European Union - 27 countries (from 2020)	13,8
Euro area – 20 countries (from 2023)	13,7
Germany	8,4
France	12,8
Spain	15,0
Italy	20,6
Greece	27,3

Fonte: Eurostat

Escludendo collaboratori e coadiuvanti familiari, gli **autonomi senza dipendenti** sono complessivamente **3 milioni 69 mila nel 2022** (Figura 1), pari al 13,3% dell’occupazione totale, dei quali **1 milione e 153 mila liberi professionisti** (37,6%) e **1 milione 916 mila lavoratori in proprio** (62,4%)⁶.

Figura 1 – Occupati per posizione, anno 2022



Fonte: Istat

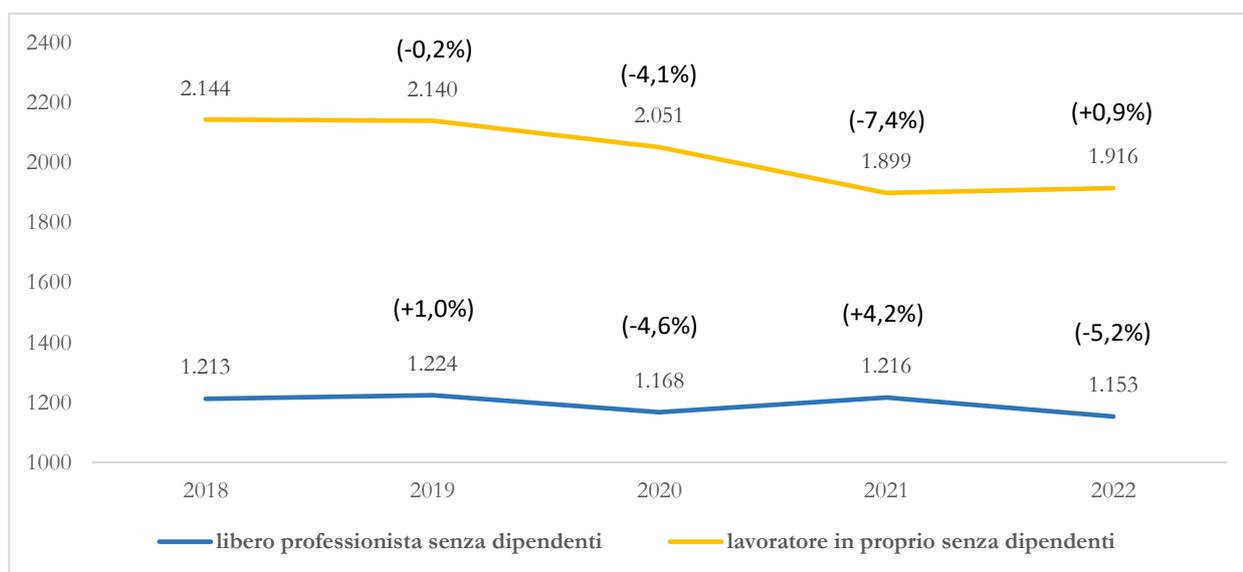
⁶ Per meglio distinguere le due figure riportiamo di seguito le definizioni usate dall’Istat nella Rilevazione delle Forze di Lavoro:

Libero professionista è colui che esercita in modo indipendente una professione nella quale predomina il lavoro e lo sforzo intellettuale. Il libero professionista dovrebbe, generalmente, essere iscritto ad un albo professionale. Comprende ad esempio avvocati, notai, ingegneri, architetti, agronomi, geometri, consulenti del lavoro e così via. Si fa presente che il medico di famiglia è un libero professionista e non un lavoratore dipendente, anche se ha un rapporto esclusivo con la Asl di appartenenza.

Lavoratore in proprio è colui che gestisce in proprio una azienda agricola, industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o altro esercizio pubblico, con o senza dipendenti. Ciò che lo distingue da un imprenditore è il fatto che il proprietario è coinvolto materialmente nel processo produttivo e questo lavoro è prevalente rispetto a quello di gestione dell’attività. Comprende ad esempio artigiani, commercianti, titolari di piccole imprese, coltivatori diretti, chi lavora autonomamente presso il proprio domicilio destinando i prodotti al mercato e gestisce direttamente il rapporto con i consumatori/clienti (ad es. il sarto che ha in casa il suo laboratorio di sartoria). Sono compresi i soci di cooperative di produzione di beni e/o di prestazione di servizi che ricevono una remunerazione proporzionale al loro lavoro e/o ai profitti della cooperativa, purché questi non abbiano un contratto da dipendente.

Tra il 2018 e il 2022, a cavallo della pandemia, gli autonomi senza dipendenti hanno perso complessivamente 288 mila unità (-8,6%) di cui, in particolare, 60 mila liberi professionisti (-4,9%) e 228 mila lavoratori in proprio (-10,6%). Merita di essere sottolineata la ripresa della libera professione (senza dipendenti) nel 2021 e la sua successiva flessione nel 2022, in controtendenza con il resto dell'occupazione indipendente.

Figura 2 – Liberi professionisti e lavoratori in proprio senza dipendenti, dati in migliaia*, Anni 2018-2022



(*) tra parentesi la variazione percentuale sull'anno precedente

Fonte: Istat

In questa ricerca l'interesse è centrato sugli autonomi qualificati senza dipendenti - di seguito, per semplificare: "autonomi qualificati" (A.Q.) - identificati nei lavoratori autonomi senza dipendenti (esclusi i coadiuvanti) che svolgono una professione classificata in una delle tre categorie elencate di seguito⁷:

- legislatori e alta dirigenza;
- professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione;
- professioni tecniche.

Nel 2022 gli **autonomi qualificati** erano, su questa base, **1 milione e 527 mila, pari al 6,6% del totale occupati**, poco più di due terzi liberi professionisti (1 milione 65 mila) e poco meno di un terzo lavoratori in proprio (462 mila). Nel novero degli autonomi qualificati, le professioni intellettuali e scientifiche di alta specializzazione pesano poco di più delle professioni tecniche (48,6% e 47,1% rispettivamente, Tabella 2).

Osserviamo per inciso che la scelta di tagliare sulle tre macro categorie professionali indicate sopra si risolve nell'esclusione dall'analisi di una piccola frazione di liberi professionisti (8%) e della grande maggioranza dei lavoratori

⁷Non entrano quindi nel campo di osservazione di questa ricerca i lavoratori autonomi che svolgono professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, gli artigiani e gli operai qualificati, i conduttori di impianti fissi e mobili e, naturalmente, i lavoratori non qualificati.

Le statistiche presentate risultano dall'analisi dei microdati della Rilevazione delle Forze di Lavoro dell'Istat in media 2022.

in proprio (76%), a conferma che la libera professione è, a differenza del lavoro in proprio, per sua natura “qualificata” (almeno nell’accezione usata in questa ricerca).

I liberi professionisti qualificati si concentrano nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (60%) mentre i lavoratori in proprio qualificati si addensano nelle professioni tecniche (due su tre). Legislatori e alta dirigenza sono residuali tra i professionisti ma hanno un certo peso tra i lavoratori in proprio (13%).

Tabella 2 – Autonomi qualificati, anno 2022

	Libera/o professionista senza dipendenti		Lavoratrice/ore in proprio senza dipendenti		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Legislatori e alta dirigenza	7	0,7	58	12,6	66	4,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	645	60,5	97	20,9	742	48,6
Professioni tecniche	413	38,8	307	66,4	720	47,1
Totale	1065	100	462	100	1527	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della RFL

Nella tabella 19 è rappresentato il profilo degli autonomi qualificati (tutti e all’interno dei singoli ambiti professionali, vedi paragrafo 2): quasi due su tre (64,3%) sono maschi (quando i maschi sono il 57,8% del totale occupati), solo il 17,4% ha meno di 35 anni (quando i giovani pari età sono il 22,6% del totale occupati), il 29,1% ha almeno 55 anni (quando i lavoratori anziani nella stessa fascia di età sono il 23,8% della totalità degli occupati) e come, nelle attese, è alta la percentuale di laureati (57,7%, contro una media sul totale occupati pari al 24,3%). Gli autonomi qualificati, inoltre, sono quasi tutti di cittadinanza italiana (97,5%).

Osserviamo infine che la distribuzione degli autonomi qualificati per macro-area territoriale è simile alla distribuzione della totalità degli occupati, senza differenze significative (tabella 20): i residenti nel Mezzogiorno, in particolare, rappresentano il 26% del totale.

2. Gli ambiti professionali del lavoro autonomo qualificato

All'interno del lavoro autonomo qualificato abbiamo contato complessivamente 180 professioni diverse definite al IV digit della classificazione 2011: le prime dieci per numero di lavoratori sommano insieme 733 mila autonomi qualificati, il 48% del totale, ben più della metà dei liberi professionisti qualificati (56%) e il 31% dei lavoratori in proprio qualificati (tabella 3).

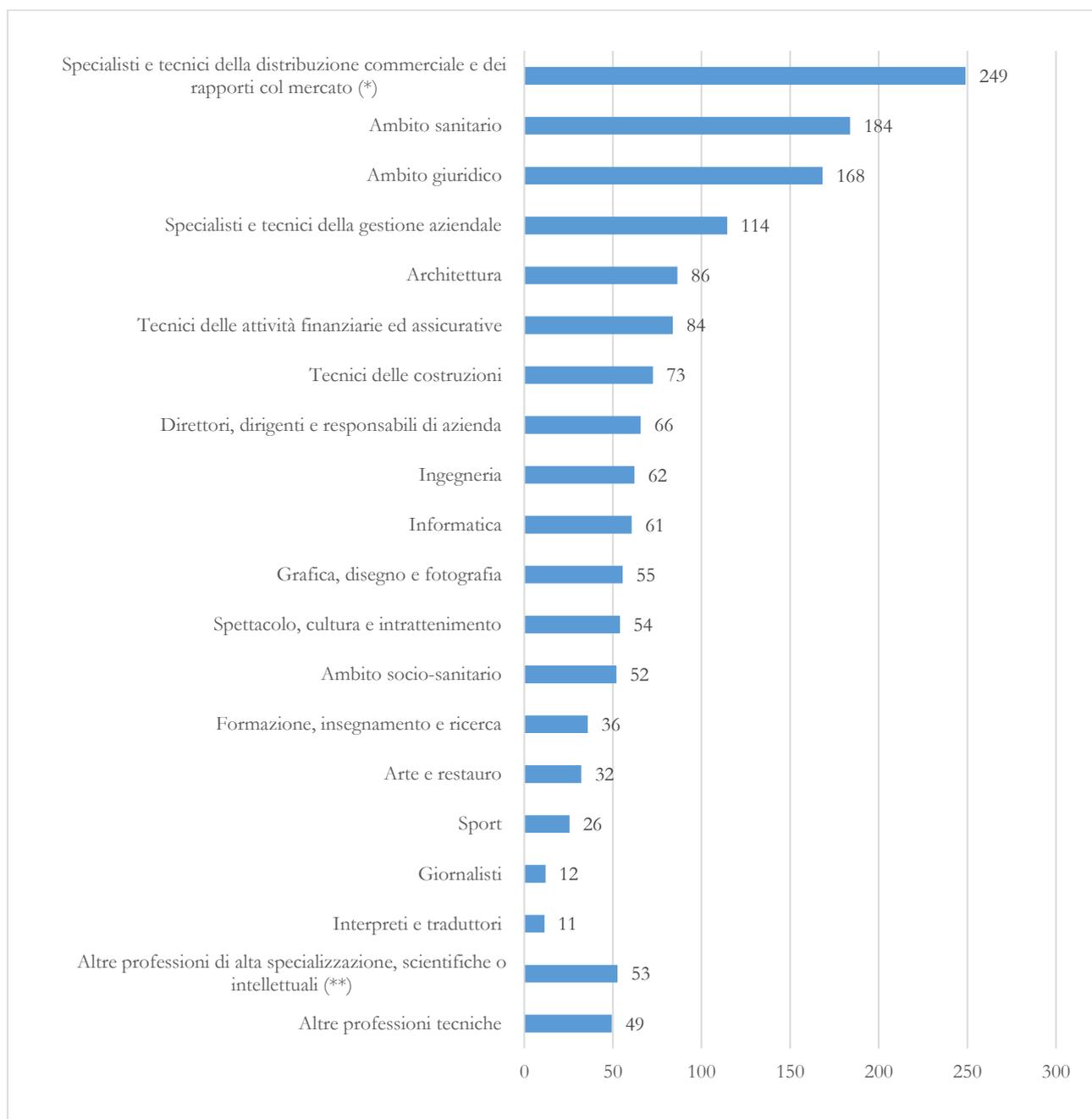
Tabella 3 – Prime dieci professioni degli autonomi qualificati, anno 2022

	Libera/o professionista senza dipendenti		Lavoratrice/ore in proprio senza dipendenti		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Procuratori legali ed avvocati	158	14,8	6	1,3	164	10,7
Agenti di commercio	65	6,1	65	14,2	130	8,5
Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	82	7,7	4	0,9	86	5,7
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	59	5,5	12	2,7	71	4,7
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	55	5,1	6	1,4	61	4,0
Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche	46	4,3	2	0,5	49	3,2
Ingegneri civili e professioni assimilate	45	4,3	2	0,5	48	3,1
Agenti immobiliari	24	2,2	21	4,7	45	3,0
Contabili e professioni assimilate	28	2,6	13	2,9	41	2,7
Professioni sanitarie riabilitative	31	2,9	8	1,7	38	2,5
Totale prime 10 professioni	592	55,5	142	30,7	733	48,0
Totale autonomi qualificati	1065	100,0	462	100,0	1527	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della RFL

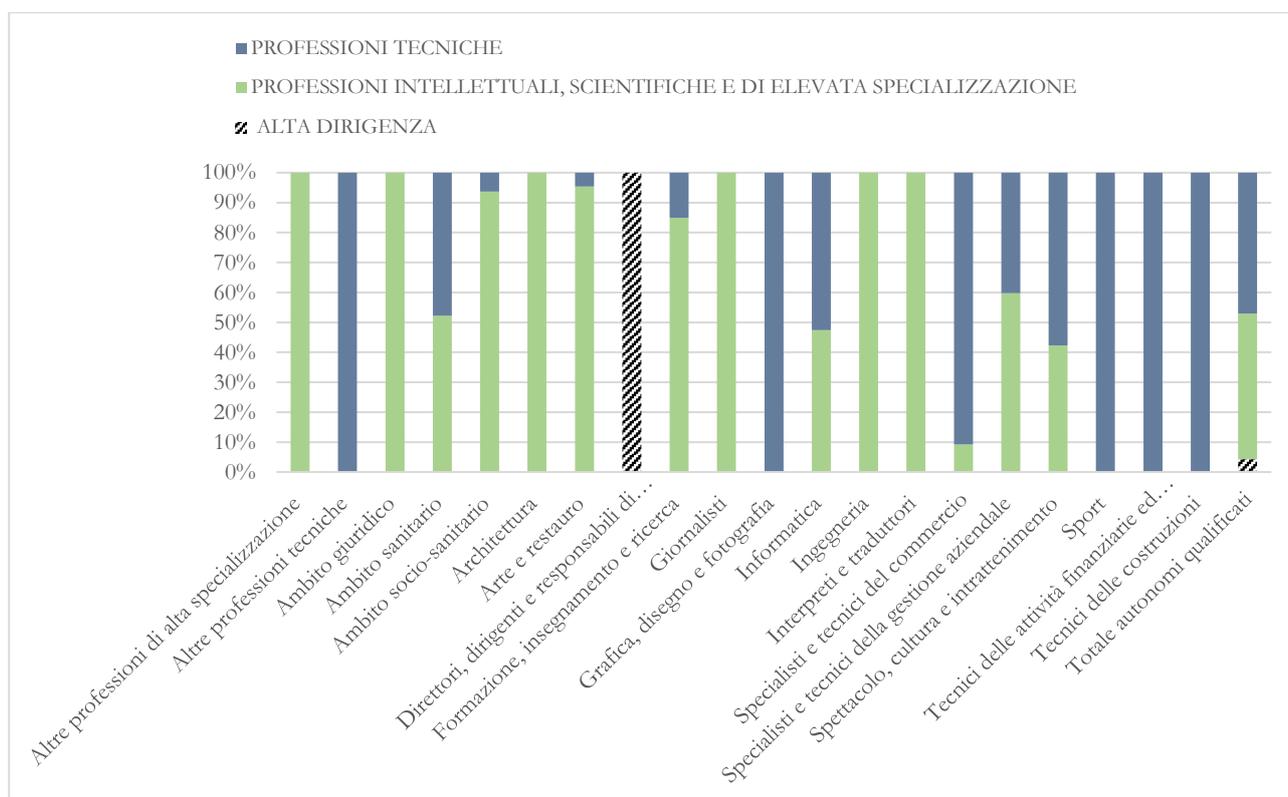
Con l'obiettivo di semplificare il panorama professionale del lavoro autonomo e tradurlo in un quadro di sintesi che sia anche funzionale all'azione del sindacato, abbiamo cercato di individuare le aree di comune applicazione delle singole professioni, definendo così **20 diversi ambiti professionali** (figura 3), alcuni molto specifici, che si risolvono in una professione (architetti, giornalisti, traduttori e interpreti) o sono connotati da una professione dominante (gli avvocati in campo giuridico), altri composti ma omogenei, altri ancora residuali e necessariamente eterogenei (le *Altre professioni scientifiche o intellettuali specializzate* e le *Altre professioni tecniche*).

Figura 3 – Autonomi qualificati per ambito professionale, dati in migliaia, anno 2022



Per semplicità di esposizione: () Specialisti e tecnici del commercio; (**) Altre professioni di alta specializzazione*

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Figura 4 – Composizione degli ambiti professionali per tipo di professione, valori percentuali, anno 2022

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Come si può apprezzare dalla figura 4, solo pochi cluster presentano una distribuzione relativamente bilanciata tra lavoratori che svolgono professioni intellettuali e scientifiche e lavoratori che svolgono professioni tecniche (tra questi, l'ambito sanitario, quello dell'informatica, degli specialisti e tecnici della gestione aziendale e dello spettacolo, cultura e intrattenimento), mentre la maggioranza è caratterizzata dalla presenza di una singola fattispecie.

Presentiamo di seguito consistenza e profilo dei singoli ambiti professionali: sono evidenziate in giallo le professioni classificate come "intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" mentre le altre, con eccezione dei *Direttori, dirigenti e responsabili di azienda*, sono professioni "tecniche".

A. Specialisti e tecnici della distribuzione commerciale e dei rapporti col mercato (249 mila, pari al 16,3% degli autonomi qualificati). È il cluster più consistente per numero di lavoratori autonomi qualificati, costituito per quattro quinti da *agenti di commercio* (130 mila, pari al 52,3% del cluster), *agenti immobiliari* (45 mila, 18,2%) e *rappresentanti di commercio* (26 mila, 10,5%), tutte professioni "tecniche"; le professioni specialistiche (di elevata specializzazione) non arrivano al 10%.

In questo ambito il 78% dei lavoratori è di sesso maschile, solo il 14% è giovane (ha meno di 35 anni) e soltanto uno su cinque ha conseguito un titolo universitario, frazione questa particolarmente modesta, inferiore anche alla percentuale di laureati registrata sul totale occupati (24,3%).

Tabella 4 – Specialisti e tecnici della distribuzione commerciale e dei rapporti col mercato, anno 2022

	Migliaia	%
Specialisti nei rapporti con il mercato	16	6,3
Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	7	2,9
Approvvigionatori e responsabili acquisti	2	0,6
Commissari, stimatori e aggiudicatori d'asta commerciali	0	0,1
Tecnici della vendita e della distribuzione	3	1,2
Tecnici del marketing	7	2,7
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	7	2,7
Spedizionieri e tecnici della distribuzione	2	0,6
Agenti di commercio	130	52,3
Agenti concessionari	1	0,4
Agenti di pubblicità	3	1,3
Agenti immobiliari	45	18,2
Rappresentanti di commercio	26	10,5
Agenti e rappresentanti di artisti ed atleti	1	0,3
Totale	249	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

B. Ambito sanitario (184 mila lavoratori, pari al 12,0% degli autonomi qualificati). Le professioni in ambito sanitario si dividono in professioni scientifiche e di elevata specializzazione (96 mila, per la quasi totalità medici e veterinari) e in professioni tecniche (88 mila), la cui componente principale è formata dai professionisti della riabilitazione (38 mila).

In questo ambito la prevalenza maschile si attesta al 54,2%, un lavoratore su 4 è giovane (<35 anni) e la percentuale di laureati sale a 86%.

Tabella 5 – Autonomi qualificati in *ambito sanitario*, anno 2022

	Migliaia	%
Ingegneri biomedici e bioingegneri	0	0,3
Farmacologi, batteriologi e professioni assimilate	0	0,1
Veterinari	15	8,2
Farmacisti	4	2,1
Medici di medicina generale	24	13,0
Specialisti in terapie mediche	15	8,4
Specialisti in terapie chirurgiche	10	5,5
Laboratori e patologi clinici	3	1,9
Dentisti e odontostomatologi	15	8,2
Specialisti in diagnostica per immagini e radioterapia	3	1,4
Specialisti in igiene, epidemiologia e sanità pubblica	5	3,0
Anestesisti e rianimatori	1	0,3
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	11	5,7
Professioni sanitarie riabilitative	38	20,9
Professioni tecnico sanitarie - area tecnico diagnostica	2	1,0
Professioni tecnico sanitarie - area tecnico assistenziale	7	3,9
Altre professioni tecniche della salute	19	10,1
Tecnici della medicina popolare	11	6,1
Totale	184	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

C. Ambito giuridico (168 mila lavoratori, l'11% degli autonomi qualificati). Gli autonomi qualificati svolgono in questo ambito professioni di tipo intellettuale e di alta specializzazione, quasi tutti *procuratori legali e avvocati* (164 mila, pari al 97,3% del totale). La presenza femminile in questo contesto arriva al 48,3% mentre i giovani under 35 sono meno del 10%. Da segnalare la concentrazione territoriale di questo segmento di lavoro autonomo qualificato: il 41% risiede nelle regioni del Mezzogiorno, soprattutto Campania, Sicilia e Puglia.

Tabella 6 – Autonomi qualificati in *ambito giuridico*, anno 2022

	Migliaia	%
Procuratori legali ed avvocati	164	97,3
Esperti legali in imprese o enti pubblici	4	2,3
Notai	0	0,2
Magistrati	0	0,2
Totale	168	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

D. Specialisti e tecnici della gestione aziendale (114 mila lavoratori, il 7,5% degli autonomi qualificati). L'ambito è caratterizzato dalle figure contabili, nella versione più qualificata degli *specialisti in contabilità e problemi finanziari* e in quella "tecnica", più generica, dei *contabili* (insieme rappresentano quasi il 90% dell'intero cluster). Anche in questo gruppo prevalgono gli uomini (56%), solo un lavoratore su otto è giovane e il 62% ha un titolo universitario.

Tabella 7 – Specialisti e tecnici della gestione aziendale, anno 2022

	Migliaia	%
Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	2	1,4
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	6	5,2
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	61	53,3
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	2	1,7
Contabili e professioni assimilate	41	35,7
Tecnici del trasferimento e del trattamento delle informazioni	2	2,0
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	1	0,7
Totale	114	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

E. Architettura (86 mila lavoratori, il 5,7% degli autonomi qualificati). Questo cluster coincide con la classe professionale degli *architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio*, impegnati in attività intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. In questa classe la percentuale di donne si ferma al 41% e quella di giovani raggiunge il 19%

F. Tecnici delle attività finanziarie e assicurative (84 mila lavoratori, il 5,5% degli autonomi qualificati). In questo ambito si collocano le figure tecniche deputate alla gestione di capitali privati, nove su dieci sono *agenti assicurativi* (46%) o *tecnici della gestione finanziaria* (44%). I maschi sono tre su quattro, i giovani il 18%, poco meno di due su tre (65%) hanno il diploma di scuola superiore, soltanto il 31% vanta un titolo universitario.

Tabella 8 – Tecnici delle attività finanziarie e assicurative, anno 2022

	Migliaia	%
Tecnici della gestione finanziaria	37	43,9
Tecnici del lavoro bancario	0	0,2
Agenti assicurativi	38	45,6
Periti, valutatori di rischio, liquidatori e professioni assimilate	5	6,2
Agenti di borsa e cambio, tecnici dell'intermediazione titoli e professioni assimilate	1	1,7
Tecnici della locazione finanziaria e dei contratti di scambio	2	2,3
Totale	84	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

- G. Tecnici delle costruzioni (73 mila lavoratori, il 4,8% degli autonomi qualificati).** Si tratta dei *tecnici delle costruzioni civili* (71 mila) e di un piccolo numero di *tecnici della gestione di cantieri edili* (meno di mille e cinquecento). I maschi sono più del 90% e i giovani il 16,4%; i laureati sono solo l'8,5% (la percentuale di laureati più bassa di tutti gli ambiti professionali considerati) mentre i diplomati quasi il 90%.
- H. Direttori, dirigenti e responsabili di azienda (66 mila autonomi qualificati, il 4,3% del totale).** Si tratta del gruppo degli amministratori e dei direttori di grandi aziende nonché dei responsabili di piccole aziende in tutti i settori di attività.
Le donne rappresentano meno del 30%, i giovani circa l'11%, mentre più di un terzo (37,2%) dei lavoratori di questo cluster si è fermato alla licenza media (la frazione più alta di lavoratori con basso titolo di studio registrata all'interno dei diversi ambiti professionali) e solo il 17% ha conseguito una laurea.
- I. Ingegneria (62 mila lavoratori, il 4,1% degli autonomi qualificati).** Raccoglie le professioni ingegneristiche (con esclusione degli ingegneri elettronici, degli ingegneri biomedici e dei bioingegneri), tutte di elevata specializzazione, per tre quarti ingegneri civili (48 mila). In questo contesto le donne hanno, sul piano numerico, lo stesso peso dei giovani (18%).

Tabella 9 – Autonomi qualificati in *ingegneria*, anno 2022

	Migliaia	%
Ingegneri energetici e meccanici	9	14,3
Ingegneri metallurgico-minerari	0	0,7
Ingegneri elettrotecnici	3	4,7
Ingegneri chimici, petroliferi e dei materiali	1	1,2
Ingegneri civili e professioni assimilate	48	76,8
Ingegneri industriali e gestionali	1	2,4
Totale	62	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

- J. Informatica (61 mila lavoratori, il 4,0% degli autonomi qualificati).** In questo ambito si collocano tre professioni scientifiche altamente specializzate (29 mila autonomi qualificati, soprattutto *analisti e progettisti di software*) e cinque professioni tecniche (32 mila lavoratori,

soprattutto *tecnici esperti in applicazioni e tecnici programmatori*). Le donne sono il 16% e i giovani il 18,5%, mentre i diplomati (54%) superano ampiamente i laureati (41%).

Tabella 10 – Autonomi qualificati in *informatica*, anno 2022

	Migliaia	%
Analisti e progettisti di software	20	33,2
Progettisti e amministratori di sistemi	6	9,3
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	3	4,9
Tecnici programmatori	10	16,5
Tecnici esperti in applicazioni	17	28,3
Tecnici web	3	5,0
Tecnici gestori di basi di dati	1	1,1
Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	1	1,7
Totale	61	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

- K. Grafica, disegno e fotografia (55 mila lavoratori, il 3,6% degli autonomi qualificati).** In questo cluster si collocano i lavoratori impegnati in tre professioni “tecniche” che trovano applicazione soprattutto in campo pubblicitario: i *grafici, disegnatori e allestitori di scena* (23 mila), i *disegnatori industriali* (12 mila) e, infine, i *fotografi e professioni assimilate* (20 mila). Tre lavoratori su quattro (74%) sono maschi, quasi uno su quattro (23%) ha meno di 35 anni, il diploma di scuola superiore è il titolo nettamente prevalente (63%), anche se non manca chi non è andato oltre la licenza media (12%).

Tabella 11 – Autonomi qualificati in *grafica, disegno e fotografia*, anno 2022

	Migliaia	%
Disegnatori industriali e professioni assimilate	12	21,9
Fotografi e professioni assimilate	20	36,4
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	23	41,7
Totale	55	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

- L. Spettacolo, cultura e intrattenimento (54 mila lavoratori, il 3,5% degli autonomi qualificati).** In questo contesto svolgono professioni intellettuali e di alta specializzazione circa 23 mila lavoratori, soprattutto *registi, direttori artistici, sceneggiatori e scenografi* (12 mila) e *compositori, musicisti e cantanti* (9 mila), nonché, con numeri molto piccoli, i *coreografi e ballerini* e gli *artisti della cultura popolare, di varietà e acrobati* (circa 2 mila in tutto). Le professioni tecniche di questo ambito interessano complessivamente 31 mila lavoratori e consistono soprattutto in *operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video* (14 mila), *tecnici dell'organizzazione di fiere e convegni* (7 mila) e *guide e accompagnatori specializzati* (6 mila). Quasi due terzi (64%) dei lavoratori di questo gruppo professionale sono di sesso maschile, la presenza di giovani è significativa (32%), il titolo universitario è relativamente frequente (43%), quasi quanto il diploma di scuola superiore (48%). Merita un cenno anche la presenza di lavoratori stranieri, comunitari e non comunitari, complessivamente il 9,5% dell'ambito professionale.

Tabella 12 – Autonomi qualificati nello *spettacolo, cultura e intrattenimento*, anno 2022

	Migliaia	%
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	12	22,9
Coreografi e ballerini	1	2,5
Compositori, musicisti e cantanti	9	15,9
Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati	1	1,0
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	14	25,3
Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	7	13,8
Animatori turistici e professioni assimilate	0	0,2
Guide ed accompagnatori specializzati	6	11,2
Istruttori di tecniche in campo artistico	1	1,2
Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	1	1,3
Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	1	2,6
Intrattenitori	1	2,1
Totale	54	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

M. Ambito socio-sanitario (52 mila lavoratori, il 3,4% degli autonomi qualificati). Sono soprattutto *specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche* (49 mila), insieme a *tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale* (circa 2 mila) e agli *assistenti sociali* (circa mille). Questo cluster è caratterizzato dalla presenza femminile (81%) qualificata attraverso lo studio universitario (99,5%); i giovani sono il 16%.

Tabella 13 – Autonomi qualificati in *ambito socio-sanitario*, anno 2022

	Migliaia	%
Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche	49	93,7
Assistenti sociali	1	1,9
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	2	4,4
Totale	52	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

N. Formazione, insegnamento e ricerca (36 mila lavoratori, il 2,3% degli autonomi qualificati). Si tratta per l'85% di lavoratori autonomi che svolgono una professione intellettuale, scientifica e di alta specializzazione nelle scuole o nelle università – 31 mila circa tra insegnanti, docenti, ricercatori, tecnici laureati e professori – soprattutto *insegnanti di discipline artistiche e letterarie* (14 mila) e *docenti esperti nella progettazione formativa e curricolare* (8 mila). Si annoverano nello stesso ambito professionale anche 5 mila tecnici: *insegnanti nella formazione professionale*.

Tabella 14 – Autonomi qualificati nella *formazione, insegnamento e ricerca*, anno 2022

	Migliaia	%
Docenti universitari in scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra	0	0,1
Docenti universitari in scienze della vita e della salute	0	0,3
Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura	0	0,1
Docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	0	0,0
Docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1	2,2
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	1	3,1
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	0	0,7
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	0	1,3
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	0	0,5
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze economiche e statistiche	1	2,1
Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate	1	2,7
Professori di scuola secondaria superiore	2	6,4
Professori di scuola secondaria inferiore	0	0,7
Professori di scuola primaria	0	0,3
Professori di scuola pre-primaria	1	1,6
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	1	1,4
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	8	21,2
Consiglieri dell'orientamento	1	1,6
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	14	38,5
Insegnanti nella formazione professionale	5	15,1
Totale	36	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

In questo contesto le donne superano gli uomini (61% contro 39%), i giovani sono il 17% e gli stranieri hanno una qualche rilevanza (9% circa).

- O. Arte e restauro (32 mila lavoratori, il 2,1% degli autonomi qualificati).** È un ambito professionale molto specifico, formato da *pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali* (31 mila) e da un piccolo numero di *tecnici restauratori* e di *periti e stimatori d'arte* (complessivamente meno di duemila).

Tabella 15 – Autonomi qualificati in *arte e restauro*, anno 2022

	Migliaia	%
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	31	95,4
Periti, stimatori d'arte e professioni assimilate	1	1,7
Tecnici restauratori	1	3,0
Totale	32	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

I maschi sono maggioranza (56%), uno su quattro ha meno di 35 anni e i laureati sono il 61%. Anche in questo contesto i lavoratori stranieri hanno un peso non trascurabile (9%).

- P. Sport (26 mila lavoratori, l'1,7% degli autonomi qualificati).** È l'insieme di *istruttori di discipline sportive non agonistiche* (19 mila), *allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche* (circa 4 mila), *atleti* (circa 2 mila) e altri lavoratori autonomi impegnati in *professioni organizzative nel campo dell'educazione fisica e dello sport* (circa mille e cinquecento).

In questo ambito professionale i maschi sono il 59%, i laureati superano il 46% e, come nelle attese, i giovani fino a 34 anni arrivano al 45% (di contro, gli over 54 rappresentano meno del 10%); gli stranieri hanno un peso trascurabile (2,6%).

Tabella 16 – Autonomi qualificati nello *sport*, anno 2022

	Migliaia	%
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	19	73,1
Professioni organizzative nel campo dell'educazione fisica e dello sport	2	6,1
Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche	4	14,2
Atleti	2	6,7
Totale	26	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

- Q. Giornalisti (12 mila lavoratori, lo 0,8% degli autonomi qualificati).** Questo ambito coincide con la professione dei *giornalisti* non alle dipendenze, soprattutto liberi professionisti (10 mila): in questo contesto si rileva una leggera prevalenza maschile (53%), i lavoratori giovani (fino a 34 anni) hanno un peso relativamente alto (28%) e gli stranieri (stimati in circa mille) superano il 9%. La metà di loro risiede nel Nord-Ovest (6 mila), soprattutto in Lombardia (5 mila). Quasi tutti hanno almeno il diploma di scuola superiore, circa il 65% ha conseguito una laurea.
- R. Interpreti e traduttori di alto livello (11 mila lavoratori, lo 0,7% degli autonomi qualificati).** Anche questo cluster coincide con la corrispondente professione (intellettuale e di alta specializzazione): i lavoratori di questo gruppo sono per tre quarti donne (74%) e la loro distribuzione per età è simile a quella degli autonomi qualificati nel loro complesso; l'84% ha un titolo universitario e il 13% ha una cittadinanza straniera (il 9% di Paesi non UE), la percentuale di stranieri più alta osservata negli ambiti professionali considerati. Da sottolineare la concentrazione di interpreti e traduttori nella ripartizione centrale, segnatamente nel Lazio (3 mila) e in Toscana (2 mila), e in Lombardia (2 mila).
- S. Altre professioni di alta specializzazione, scientifiche o intellettuali (53 mila lavoratori, il 2,7% degli autonomi qualificati).** Raccoglie tutti i lavoratori autonomi qualificati che svolgono professioni intellettuali e di elevata specializzazione, sia in campo scientifico che in campo umanistico, che non abbiano trovato collocazione in alcuno dei cluster precedenti. Le professioni più frequenti sono gli *specialisti in scienze economiche* (18 mila), i *chimici* (8 mila), i *biologi, botanici e zoologi* (7 mila), gli *scrittori* (5 mila). In questo cluster la prevalenza maschile è al 55%, la distribuzione per età è in linea con quella osservata sulla totalità dei lavoratori autonomi qualificati, l'80% dei soggetti vanta un titolo universitario, la presenza di stranieri è sotto il 3%.

Tabella 17 – Autonomi qualificati in *altre professioni di alta specializzazione, scientifiche o intellettuali*, anno 2022

	Migliaia	%
Fisici e astronomi	0	0,2
Chimici e professioni assimilate	8	14,6
Matematici, statistici e professioni assimilate	0	0,8
Geologi, meteorologi, geofisici e professioni assimilate	4	7,5
Cartografi e fotogrammetristi	0	0,2
Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate	7	14,2
Agronomi e forestali	3	6,2
Specialisti in scienze economiche	18	33,5
Specialisti in scienze sociologiche e antropologiche	3	5,2
Specialisti in scienze storiche, artistiche, politiche e filosofiche	2	4,1
Scrittori e professioni assimilate	5	9,4
Linguisti e filologi	1	1,0
Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate	1	2,5
Specialisti in discipline religiose e teologiche	0	0,6
Totale	53	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

T. Altre professioni tecniche (49 mila lavoratori, il 3,3% degli autonomi qualificati). È il gruppo residuale delle professioni tecniche non altrimenti classificate, quasi tutte di bassa numerosità. Spiccano per consistenza i *tecnici elettronici* (8 mila), i *tecnici della sicurezza sul lavoro* (6 mila), gli agenti di viaggio (5 mila).

Tabella 18 – Autonomi qualificati in *altre professioni tecniche*, anno 2022

	Migliaia	%
Tecnici chimici	1	2,6
Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	1	1,6
Tecnici meccanici	2	4,6
Tecnici metallurgico-minerari e della ceramica	0	0,2
Elettrotecnici	2	5,0
Tecnici elettronici	8	15,3
Tecnici del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	2	3,9
Tecnici dell'esercizio di reti idriche ed energetiche	2	4,1
Tecnici della produzione manifatturiera	2	4,9
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	1	2,0
Tecnici della produzione di servizi	0	0,6
Comandanti e ufficiali di bordo	0	0,3
Comandanti e piloti di aereo	0	0,4
Tecnici della sicurezza di impianti	1	1,4
Tecnici della sicurezza sul lavoro	6	11,8
Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	3	7,1
Professioni tecniche della prevenzione	1	2,6
Tecnici agronomi e forestali	4	7,8
Zootecnici	0	0,9
Tecnici biochimici e professioni assimilate	1	1,8
Tecnici delle attività ricettive e professioni assimilate	1	3,0
Agenti di viaggio	5	9,6
Istruttori di guida	2	5,1
Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate	0	1,0
Tecnici dei servizi per l'impiego	0	0,5
Tecnici dei servizi di sicurezza privati e professioni assimilate	0	0,9
Controllori fiscali	0	0,6
Tecnici dei servizi pubblici di concessioni licenze e professioni assimilate	0	0,5
Totale	49	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

La componente maschile è preponderante (78%), i giovani under 35 sono il 10%, il diploma di scuola secondaria è il titolo di studio più frequente (56%) ma non manca chi ha conseguito soltanto la licenza media (9%).

Tabella 19 – Profilo dei lavoratori autonomi qualificati nei singoli ambiti professionali, anno 2022

	SESSO				ETA'						TITOLO						CITTADINANZA						Totale	
	Maschio		Femmina		15-34		35-54		>=55		Fino a licenza media		Diploma		Titolo universitario		Citt. italiano		Citt. straniero UE		Citt. straniero NON UE			
	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%		
Specialisti e tecnici della distribuzione commerciale e dei rapporti col mercato	195	78,2	54	21,8	35	14,1	126	50,5	88	35,4	37	14,7	160	64,2	53	21,1	245	98,4	2	0,8	2	0,8	249	100,0
Ambito sanitario	100	54,2	84	45,8	45	24,6	74	40,5	64	34,9	3	1,4	23	12,6	158	86,0	178	96,6	4	2,1	2	1,3	184	100,0
Ambito giuridico	87	51,7	81	48,3	16	9,5	114	68,0	38	22,5	0	0,3	1	0,5	167	99,3	168	99,7	1	0,3	0	0,0	168	100,0
Specialisti e tecnici della gestione aziendale	64	56,2	50	43,8	14	12,5	62	54,5	38	33,0	2	2,1	41	36,2	71	61,7	114	99,4	0	0,4	0	0,2	114	100,0
Architettura	51	59,1	35	40,9	16	18,7	45	52,1	25	29,2	0	0,1	1	1,4	85	98,5	84	97,7	1	1,4	1	0,9	86	100,0
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	63	74,9	21	25,1	15	17,9	42	50,1	27	32,0	4	4,5	54	64,6	26	30,9	83	98,8	0	0,1	1	1,1	84	100,0
Tecnici delle costruzioni	65	90,2	7	9,8	12	16,4	39	53,4	22	30,2	1	1,9	65	89,6	6	8,5	72	99,4	0	0,3	0	0,4	73	100,0
Direttori, dirigenti e responsabili di azienda	46	70,4	19	29,6	7	10,6	35	53,1	24	36,2	24	37,2	30	45,7	11	17,1	64	96,9	1	1,1	1	2,0	66	100,0
Ingegneria	51	82,2	11	17,8	11	18,0	33	53,3	18	28,7	.	.	1	1,6	61	98,4	62	99,1	.	.	1	0,9	62	100,0
Informatica	51	84,2	10	15,8	11	18,5	34	55,3	16	26,3	3	4,9	33	54,2	25	40,9	59	97,6	1	1,5	1	1,0	61	100,0
Grafica, disegno e fotografia	41	74,1	14	25,9	13	23,0	32	58,0	11	18,9	7	12,0	35	63,1	14	24,9	54	97,1	1	1,2	1	1,7	55	100,0
Spettacolo, cultura e intrattenimento	35	64,4	19	35,6	17	31,7	26	47,6	11	20,7	5	9,0	26	48,2	23	42,8	49	90,6	2	4,2	3	5,3	54	100,0
Ambito socio-sanitario	10	18,6	42	81,4	9	16,4	35	67,6	8	16,0	0	0,5	.	.	52	99,5	51	98,0	0	0,9	1	1,1	52	100,0
Formazione, insegnamento e ricerca	14	38,7	22	61,3	6	17,0	23	63,1	7	19,8	2	4,9	11	31,1	23	64,0	32	90,7	2	4,6	2	4,7	36	100,0
Arte e restauro	18	56,3	14	43,7	8	25,4	19	57,6	5	17,0	2	5,7	11	33,1	20	61,3	29	90,9	1	3,3	2	5,9	32	100,0
Sport	15	58,8	11	41,2	12	45,1	12	45,5	2	9,4	2	6,5	12	47,1	12	46,3	25	97,4	0	0,7	0	1,9	26	100,0
Giornalisti	6	53,0	6	47,0	3	28,1	5	40,5	4	31,5	0	0,2	4	35,4	8	64,5	11	90,6	0	2,3	1	7,1	12	100,0
Interpreti e traduttori	3	26,2	8	73,8	2	16,0	6	53,9	3	30,0	0	1,2	2	15,2	10	83,6	10	87,3	0	4,0	1	8,7	11	100,0
Altre professioni di alta specializzazione, scientifiche o intellettuali	29	55,0	24	45,0	8	15,3	29	55,3	15	29,4	1	1,3	10	18,8	42	79,9	51	97,2	0	0,5	1	2,3	53	100,0
Altre professioni tecniche	38	77,6	11	22,4	5	10,2	27	54,3	18	35,5	5	9,4	28	56,2	17	34,3	48	97,9	0	0,9	1	1,1	49	100,0
Totale autonomi qualificati	983	64,3	545	35,7	265	17,4	817	53,5	445	29,1	97	6,4	548	35,9	882	57,7	1488	97,5	18	1,2	21	1,4	1527	100,0
Totale occupati	13350	57,8	9749	42,2	5231	22,6	12371	53,6	5498	23,8	6815	29,5	10674	46,2	5610	24,3	20725	89,7	718	3,1	1657	7,2	23099	100,0

Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Tabella 20 – Distribuzione dei lavoratori autonomi qualificati per macro-ripartizione all'interno dei singoli ambiti professionali, anno 2022

	RIPARTIZIONE								Totale	
	Nord ovest		Nord est		Centro		Mezzogiorno			
	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%	x1000	%
Specialisti e tecnici della distribuzione commerciale e dei rapporti col mercato	77	30,8	57	22,9	56	22,4	60	24,0	249	100,0
Ambito sanitario	59	32,0	34	18,4	43	23,4	48	26,1	184	100,0
Ambito giuridico	39	22,9	23	13,7	37	22,0	70	41,4	168	100,0
Specialisti e tecnici della gestione aziendale	31	27,5	22	19,6	26	22,8	34	30,1	114	100,0
Architettura	27	31,1	19	21,9	21	24,3	20	22,8	86	100,0
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	27	32,7	14	16,4	21	24,9	22	26,0	84	100,0
Tecnici delle costruzioni	21	29,2	15	20,6	16	22,6	20	27,6	73	100,0
Direttori, dirigenti e responsabili di azienda	16	23,6	16	24,3	16	24,3	18	27,8	66	100,0
Ingegneria	12	19,4	18	28,3	13	21,0	19	31,3	62	100,0
Informatica	20	33,5	18	29,0	11	18,9	11	18,6	61	100,0
Grafica, disegno e fotografia	16	29,0	17	30,1	12	22,4	10	18,5	55	100,0
Spettacolo, cultura e intrattenimento	18	33,8	8	15,5	17	32,4	10	18,3	54	100,0
Ambito socio-sanitario	15	29,1	12	23,8	15	29,2	9	17,9	52	100,0
Formazione, insegnamento e ricerca	12	33,4	9	24,2	7	20,7	8	21,7	36	100,0
Arte e restauro	14	42,2	6	19,5	6	19,5	6	18,9	32	100,0
Sport	9	35,5	6	25,4	5	19,6	5	19,4	26	100,0
Giornalisti	6	50,0	2	20,2	2	19,8	1	10,0	12	100,0
Interpreti e traduttori	4	33,2	1	8,8	5	45,7	1	12,3	11	100,0
Altre professioni di alta specializzazione, scientifiche o intellettuali	13	24,8	14	25,7	12	23,4	14	26,1	53	100,0
Altre professioni tecniche	14	29,3	12	24,7	8	15,3	15	30,7	49	100,0
Totale autonomi qualificati	450	29,5	323	21,2	352	23,0	402	26,3	1527	100,0
Totale occupati	6881	29,8	5173	22,4	4930	21,3	6115	26,5	23099	100,0

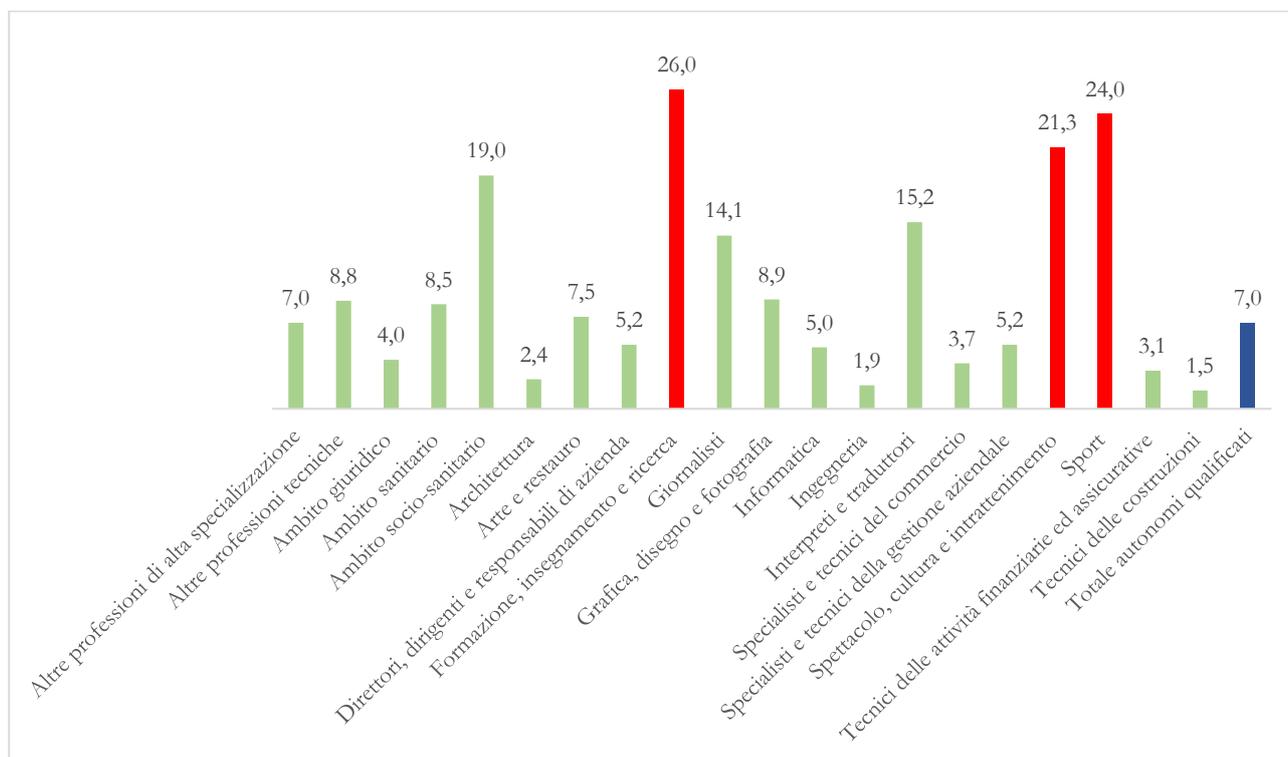
Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

3. Disagio e soddisfazione dei lavoratori autonomi qualificati

3.1 Part-time e dipendenza economica

Nel lavoro autonomo il rischio più grande consiste nella mancanza di domanda da parte dei clienti/committenti e, quindi, in un impegno ridotto rispetto alle attese, con ripercussioni sulle entrate e, in prospettiva, sulla possibilità di continuare ad esercitare la professione. Nel 2022 il 7,0% degli autonomi qualificati riferisce di lavorare meno di quanto desiderato (figura 5), con picchi sopra il 20% negli ambiti della *formazione, insegnamento e ricerca*, in quello dello *sport* e in quello dello *spettacolo, cultura e intrattenimento*, e percentuali comprese tra il 10 e il 20% nei cluster dei professionisti in ambito *socio-sanitario*, degli interpreti/traduttori e dei giornalisti⁸. All'opposto, architetti, ingegneri e tecnici delle costruzioni, anche in ragione della congiuntura molto favorevole determinata dalle misure straordinarie disposte dal governo a sostegno del comparto dell'edilizia, non lamentano la mancanza di lavoro, se non una percentuale di loro del tutto trascurabile (meno del 2,5%).

Figura 5 – Autonomi qualificati *part-timer involontari*, valori percentuali, anno 2022



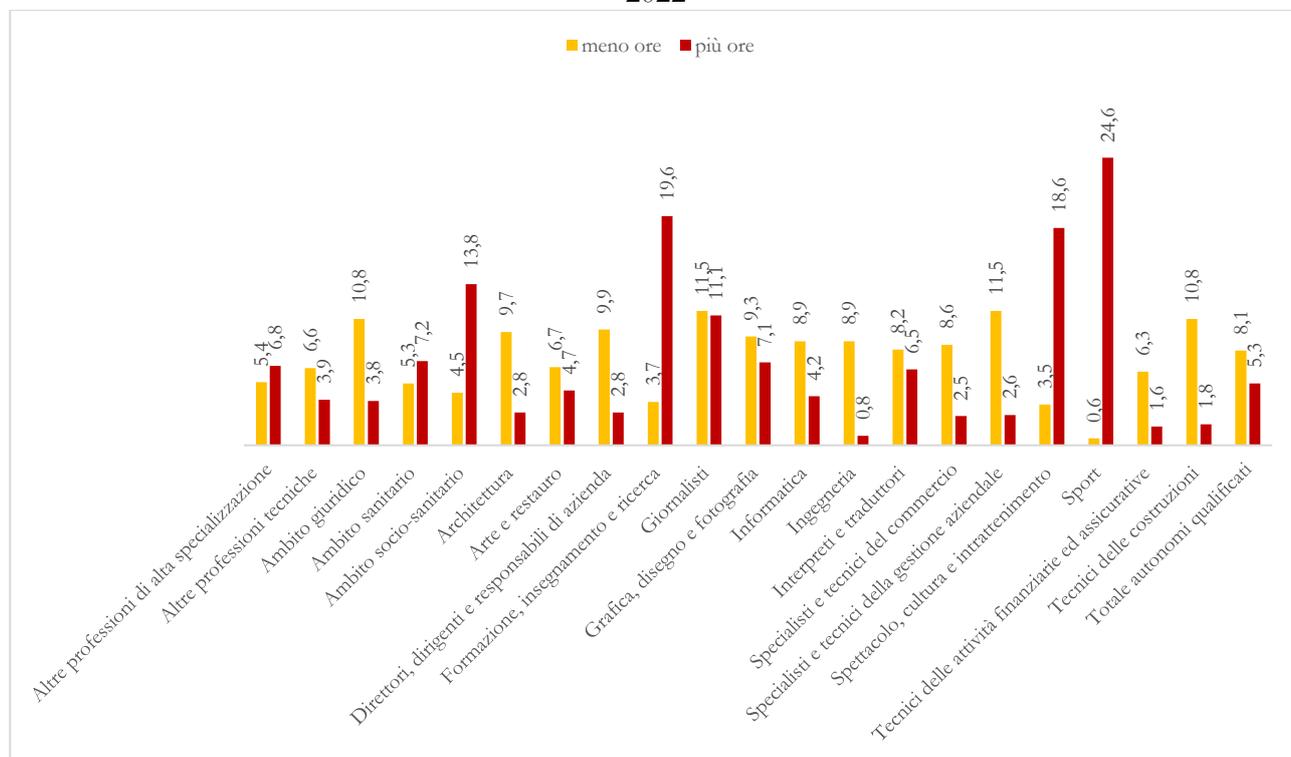
Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

In generale, la stragrande maggioranza dei professionisti autonomi qualificati (85%) lavora per il numero di ore desiderate: solo uno su venti vorrebbe lavorare di più, soprattutto nello sport (25%), nella formazione, insegnamento e ricerca (20%), nello spettacolo, cultura e intrattenimento (19%) e in ambito socio-sanitario (14%); di contro, l'8% degli autonomi qualificati vorrebbe lavorare meno, con percentuali più alte tra gli specialisti e tecnici della gestione aziendale (12%), tra i tecnici delle costruzioni (11%) e tra

⁸ Ricordiamo che il cluster dei giornalisti e quello degli interpreti e traduttori sono di piccola dimensione (stimata nell'ordine delle 11-12 mila unità): le statistiche ad essi riferite presentano errori campionari relativamente elevati e vanno interpretate con prudenza.

i professionisti in ambito giuridico (11%), tra i dirigenti e responsabili di azienda (10%) e tra gli architetti (10%), gli ingegneri (9%) e gli informatici (9%). Merita un cenno a parte il cluster dei giornalisti, per la percentuale relativamente bassa di chi lavora quanto vorrebbe (74%) e la sostanziale equivalenza del peso di chi vorrebbe lavorare meno (12%) e di chi vorrebbe lavorare di più (11%).

Figura 6 – Chi vuole lavorare più ore e chi vuole lavorare meno ore, percentuali intra-gruppo, anno 2022



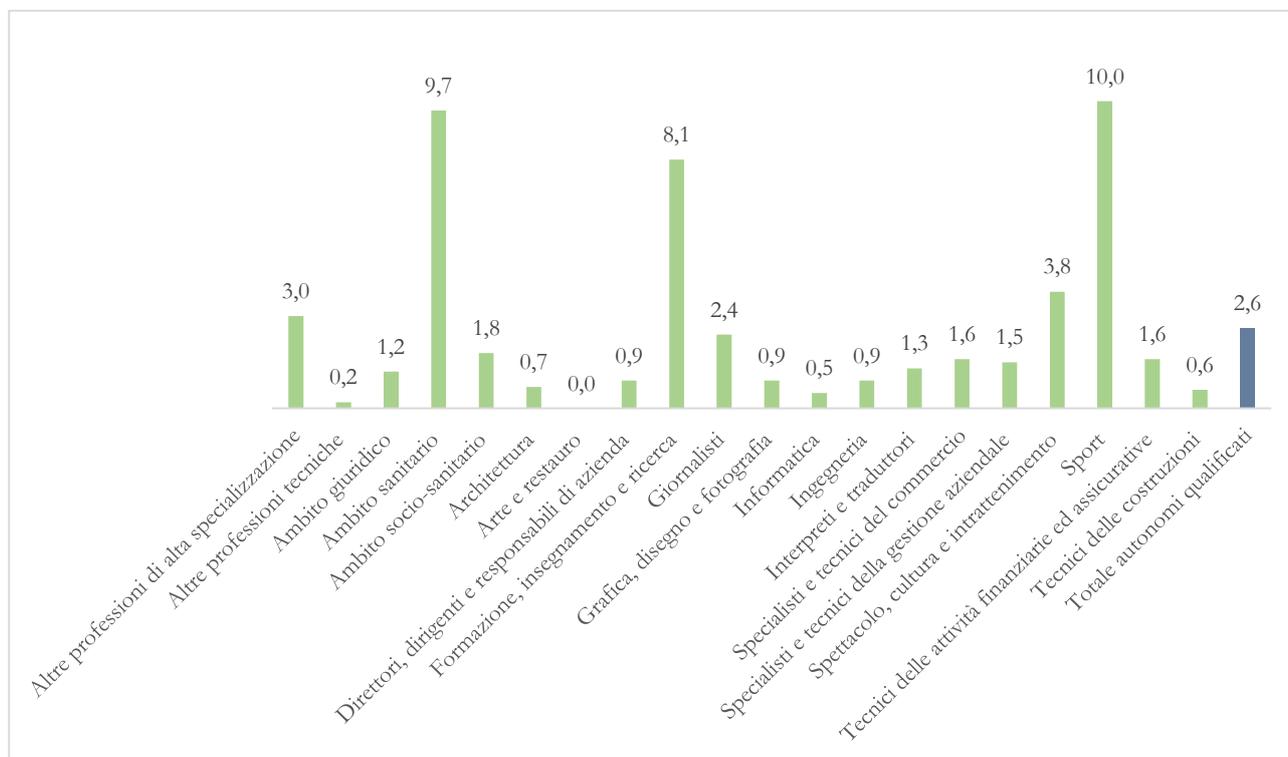
Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Le statistiche relative al part-time involontario e al numero desiderato di ore di lavoro dimostrano quindi che la quantità di lavoro non rappresenta, almeno nella congiuntura presente (2022), un problema importante tra gli autonomi qualificati: solo in pochi contesti professionali (nello sport, nello spettacolo, cultura e intrattenimento, nell’insegnamento e ricerca e in ambito socio-sanitario) è significativa la percentuale di chi denuncia la mancanza di lavoro; d’altro canto si registrano percentuali di qualche rilievo (comunque sotto il 12%) di chi riferisce carichi di lavoro eccessivi (in termini di ore lavorate) soltanto nelle professioni apicali, tra i professionisti in ambito giuridico (procuratori e avvocati) e tra quelli direttamente interessati dalle misure di sostegno all’edilizia (tecnici delle costruzioni, architetti, ingegneri) e dalla transizione digitale (informatici).

I lavoratori che sono qui rappresentati riferiscono diversi livelli di autonomia, in relazione alla possibilità di fissare i compensi, disporre di strumenti professionali di proprietà, decidere l’orario e la sede di lavoro: definiamo in questa sede “*parzialmente autonomi*” quanti non possono fissare in autonomia i compensi (perché concordati con il cliente oppure stabiliti dal committente o da un soggetto terzo oppure ancora fissati per legge), lavorano presso il committente usando strumenti di sua esclusiva proprietà e, infine, iniziano e finiscono la giornata lavorativa osservando principalmente le esigenze dei clienti o, se prevista, la normativa.

Su questa base, i lavoratori parzialmente autonomi sarebbero una frazione trascurabile degli autonomi qualificati, soltanto il 2,6%, pari a 40 mila persone⁹. Esse sarebbero concentrate in ambito sanitario (18 mila, il 44% dei parzialmente autonomi qualificati), un cluster all'interno del quale i vincoli di subordinazione arrivano a interessare circa il 10% dei lavoratori¹⁰.

Figura 7 – Autonomi qualificati *parzialmente autonomi*, valori percentuali, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Il 45,5% degli autonomi qualificati dichiara di avere avuto negli ultimi 12 mesi un numero di clienti/committenti compreso tra 10 e 99 (figura 8): è questa la classe modale (la classe più frequente) in quasi tutti gli ambiti professionali, esclusi quelli dello spettacolo, cultura e intrattenimento, della grafica, disegno e fotografia, dei giornalisti, dell'arte e restauro e delle "altre professioni ad alta specializzazione", dove la classe prevalente è 2-9 clienti/committenti e dove più del 50% dei lavoratori ha avuto al massimo 9 clienti in 12 mesi, con un picco tra i giornalisti (80%). Una piccola frazione (1%) degli autonomi qualificati non ha avuto alcun cliente/committente, frazione che sale sopra il 3% solo tra i lavoratori del cluster *arte e restauro*. Di contro, riferiscono almeno 100 clienti/committenti quasi un terzo degli autonomi qualificati in ambito sanitario, un quarto dei tecnici delle attività finanziarie e assicurative e la stessa percentuale di direttori, dirigenti e responsabili di azienda.

La monocommittenza (un unico cliente/committente nei 12 mesi) – che determina una condizione di stringente *dipendenza economica* del lavoratore senza le tutele previste dal diritto del lavoro - coinvolge complessivamente il 13% degli autonomi qualificati, pari a 196 mila persone, con percentuali che

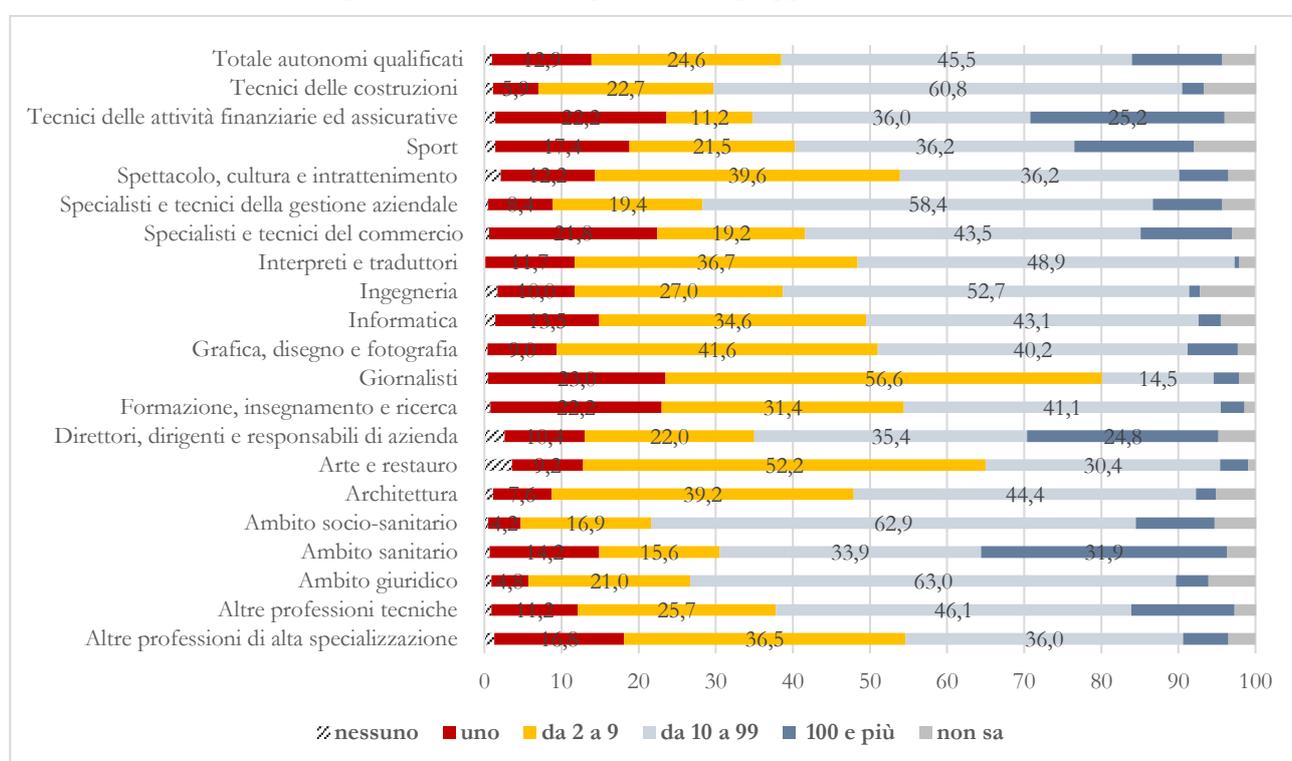
⁹ Come rilevato dall'Istat (2018), nel 2017 circa la metà dei lavoratori *parzialmente autonomi* aveva un contratto di collaborazione ma in questa sede i collaboratori non sono stati considerati nel novero degli autonomi qualificati (v. paragrafo 1).

¹⁰ Percentuali relativamente elevate di lavoratori "parzialmente autonomi" si registrano anche nelle professioni sportive (10%) e nella formazione, insegnamento e ricerca (8%), ma, viste le modeste dimensioni dei cluster in questione, con numeri assoluti molto piccoli (3 mila circa in ciascuno dei due cluster, del tutto irrilevanti).

superano ampiamente il 20% nel gruppo dei giornalisti, nel gruppo dei formatori, insegnanti e ricercatori, e nei due gruppi, molto più consistenti, dei tecnici delle attività finanziarie e degli specialisti e tecnici del commercio e dei rapporti col mercato: questi due ultimi cluster (nei quali se ne contano, rispettivamente, 19 mila e 54 mila) e l'ambito sanitario (con altri 26 mila) coprono insieme la metà degli autonomi qualificati monocommittenti.

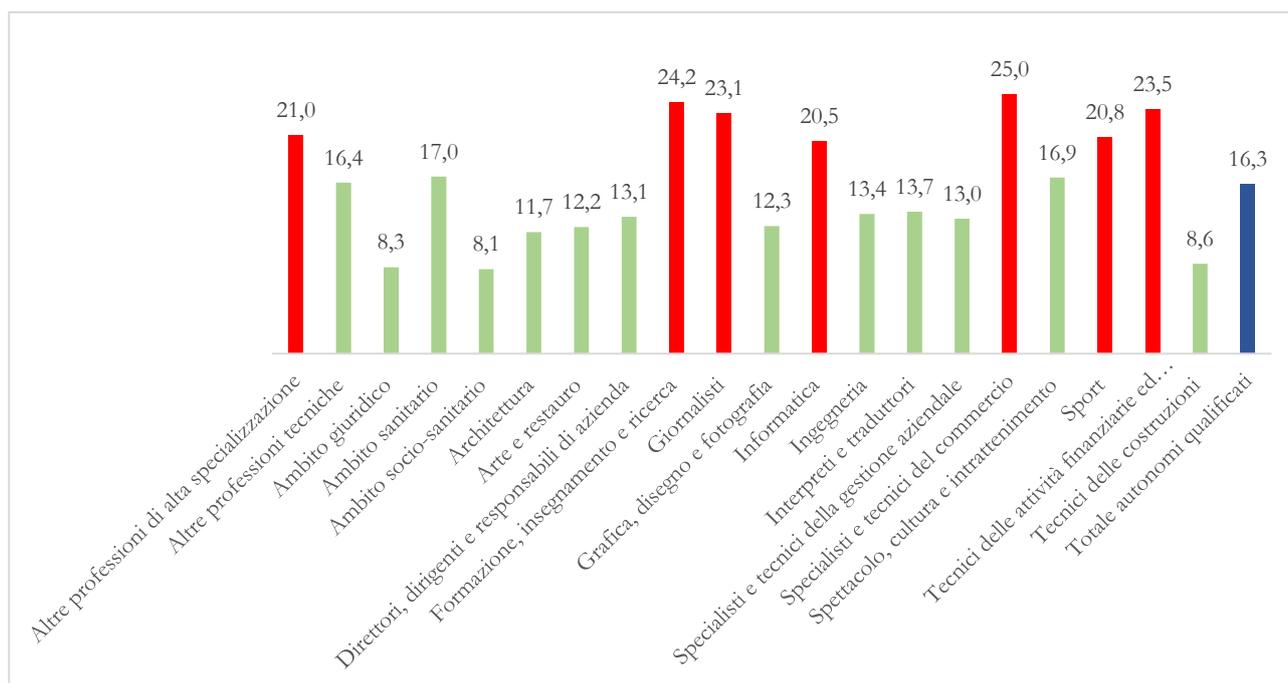
Se consideriamo *economicamente dipendenti* i lavoratori che negli ultimi 12 mesi hanno ricavato dal committente principale almeno il 75% del guadagno complessivo, il loro numero sale a 249 mila (il 16% della totalità degli autonomi qualificati) e i cluster con percentuali intragruppo sopra il 20% diventano 7, vale a dire i 4 gruppi di cui sopra più gli autonomi dello sport, dell'informatica e di altre professioni di alta specializzazione (figura 9).

Figura 8 – Negli ultimi 12 mesi, per quante aziende ha lavorato o quanti clienti ha avuto? Distribuzione percentuale delle risposte intra-gruppo, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Figura 9 – Autonomi qualificati che hanno ricavato almeno il 75% del guadagno degli ultimi 12 mesi dal committente principale. Valori percentuali, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

3.2 La soddisfazione degli autonomi qualificati

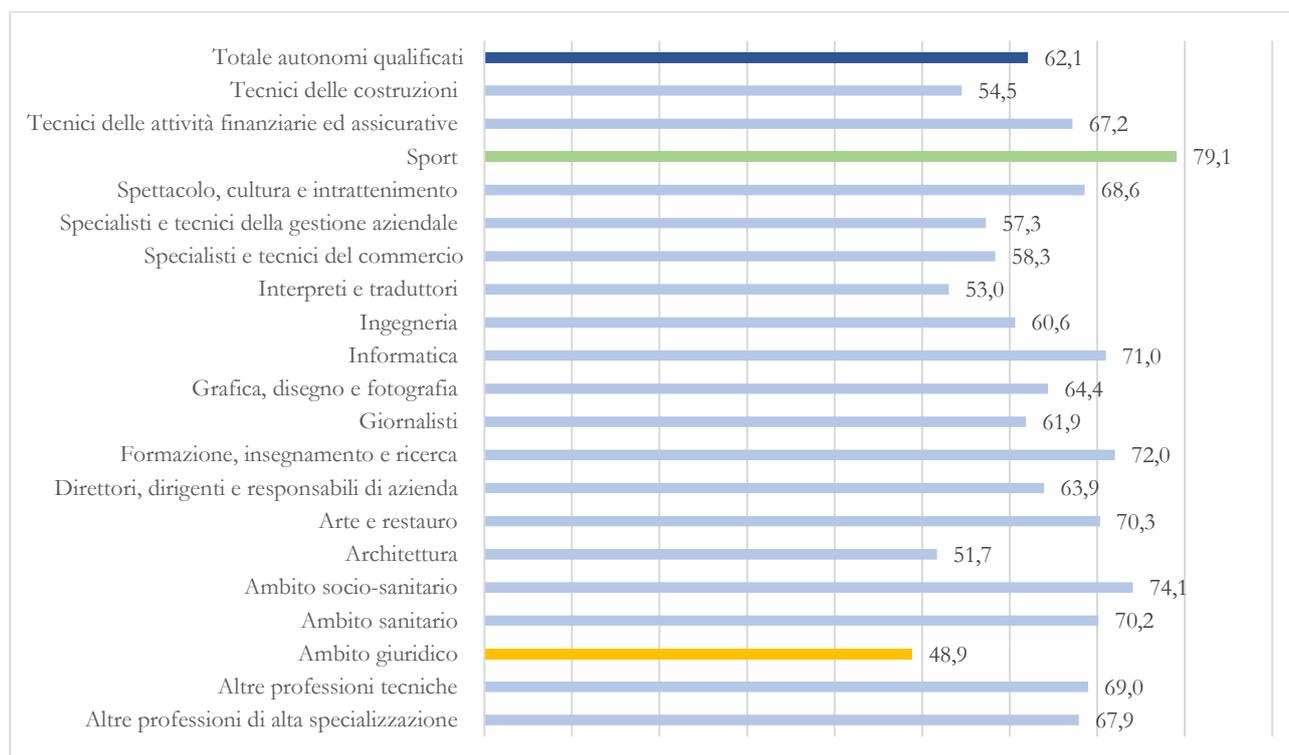
L'analisi della soddisfazione dei lavoratori (*job satisfaction*) ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, anche per il contributo che essa può dare ai risultati aziendali, in particolare quando è condotta sul lavoro dipendente. La Rilevazione sulle Forze di Lavoro registra la soddisfazione dei lavoratori per il lavoro svolto e per alcune delle sue dimensioni rilevanti: il trattamento economico, le possibilità di carriera/giro d'affari, la stabilità dell'occupazione. Nell'ultimo Rapporto annuale dell'Istat (maggio 2024) sono presentati i risultati di una ricerca su dati del 2021 che dimostra la minore soddisfazione dei lavoratori autonomi (nella loro totalità, senza distinzione) rispetto ai dipendenti con riferimento, in particolare, al guadagno e alla stabilità del lavoro.

In questa sede ci limitiamo a rappresentare in forma puramente descrittiva la soddisfazione dei lavoratori autonomi qualificati osservando in primo luogo che la percentuale di quanti si dichiarano soddisfatti, in generale, del proprio lavoro (in una scala da 0 a 10, attribuiscono un punteggio ≥ 8 alla loro soddisfazione¹¹) si attesta al 62% nel 2022, con un massimo nello sport (79%) e un minimo in ambito giuridico (che, lo ricordiamo, è il terzo gruppo per consistenza numerica), dove quella percentuale scende al 49%. Nel primo e secondo cluster per dimensione (specialisti e tecnici del commercio e ambito sanitario) risultano soddisfatti (nella definizione statistica data sopra), rispettivamente, il 58% e il 70% degli autonomi qualificati¹².

¹¹Abbiamo mutuato il valore soglia per isolare i soggetti "soddisfatti" dall'analisi della soddisfazione dei lavoratori proposta nell'ultimo Rapporto Annuale dell'Istat (maggio 2024).

¹²Le percentuali di lavoratori autonomi soddisfatti stimati dall'Istat con riferimento al 2021 sono le seguenti: 58,2% sul lavoro in generale; 28,3% sul guadagno; 31,7% sul giro d'affari; 38,5% sulla stabilità del lavoro.

Figura 10 – Autonomi qualificati soddisfatti del loro **attuale lavoro**, valori percentuali, anno 2022

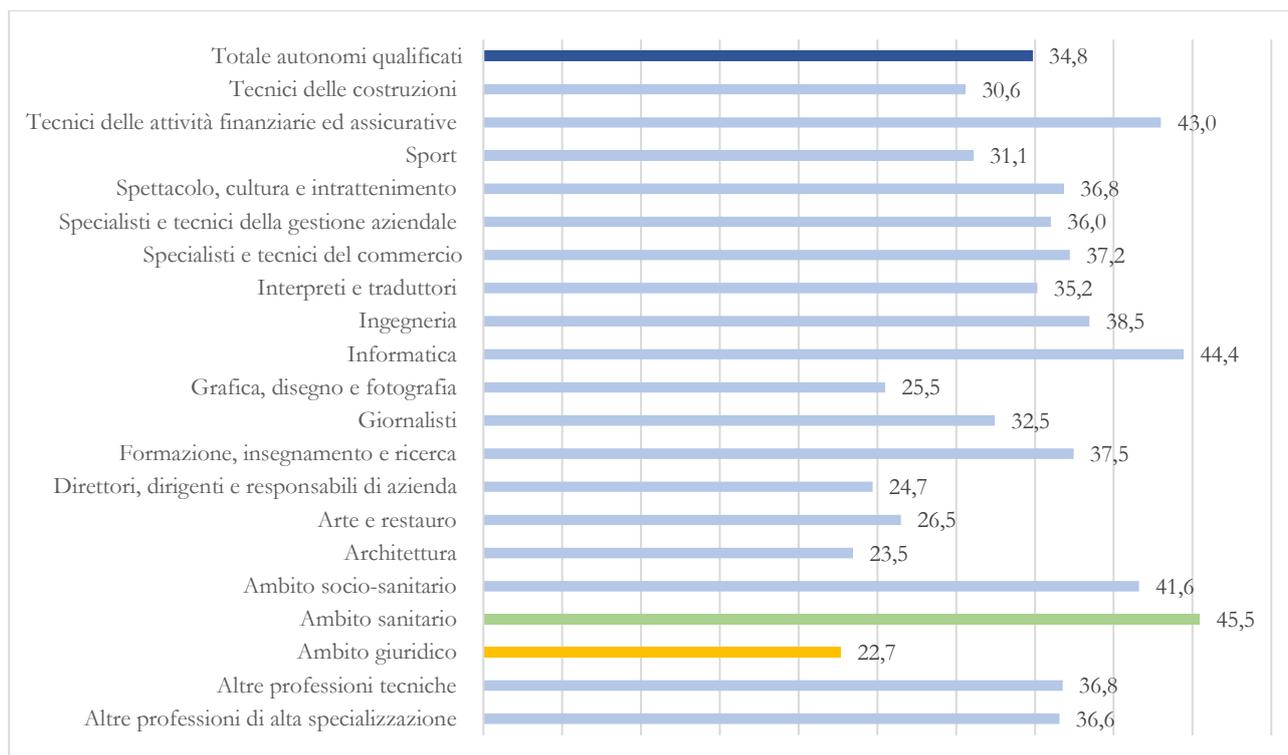


Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Quando la soddisfazione è riferita al **guadagno** (figura 11), la percentuale di autonomi qualificati soddisfatti scende al 35%, più elevata (sopra il 40%) in ambito sanitario, in informatica, tra i tecnici delle attività finanziarie e assicurative e in ambito socio-sanitario; di contro, le percentuali più basse, sotto il 25%, si riscontrano tra i dirigenti di azienda, in architettura e in ambito giuridico.

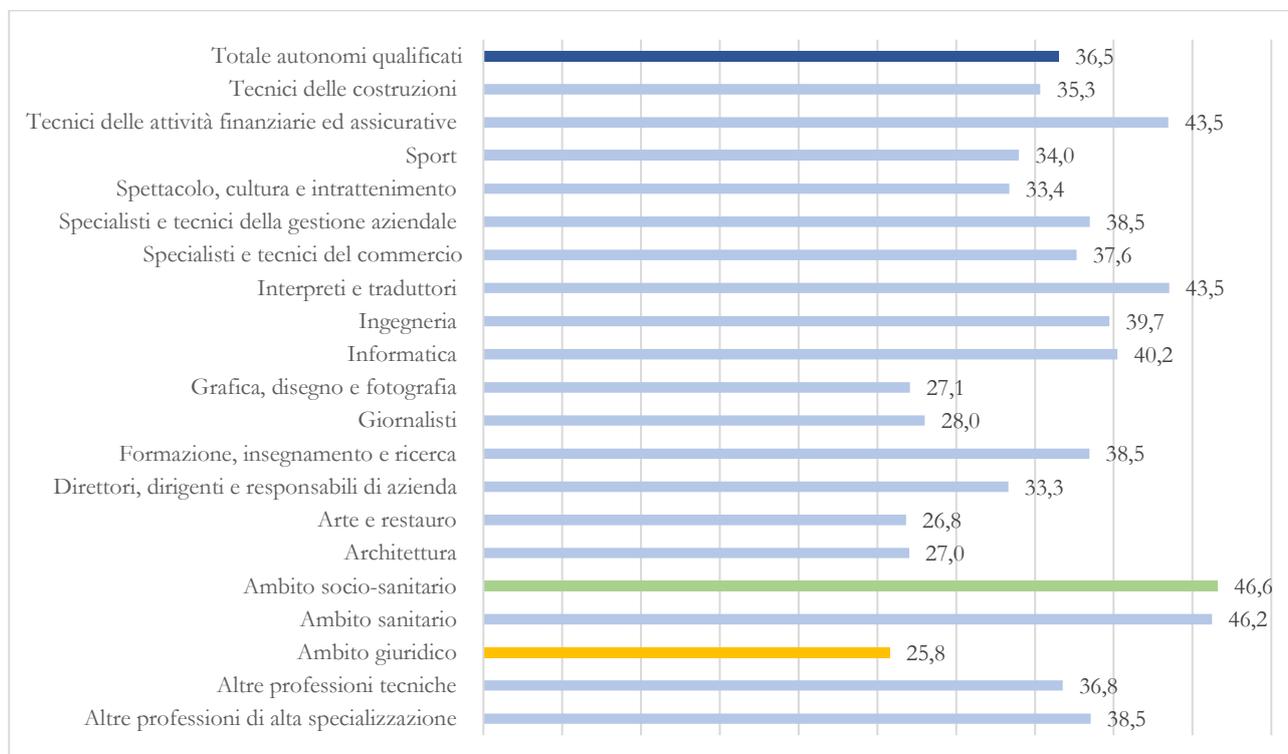
Il **giro d'affari** e il guadagno sono naturalmente correlati, con il primo che riscuote un livello di soddisfazione poco più alto rispetto al secondo: si stima infatti pari a 37% la percentuale di autonomi qualificati soddisfatti del loro giro d'affari, percentuale maggiore negli ambiti sanitario e socio-sanitario, dove supera il 45%, e minima, di nuovo, in ambito giuridico (26%, figura 12).

Figura 11 – Autonomi qualificati soddisfatti del loro guadagno, valori percentuali, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Figura 12 – Autonomi qualificati soddisfatti del loro giro d'affari, valori percentuali, anno 2022

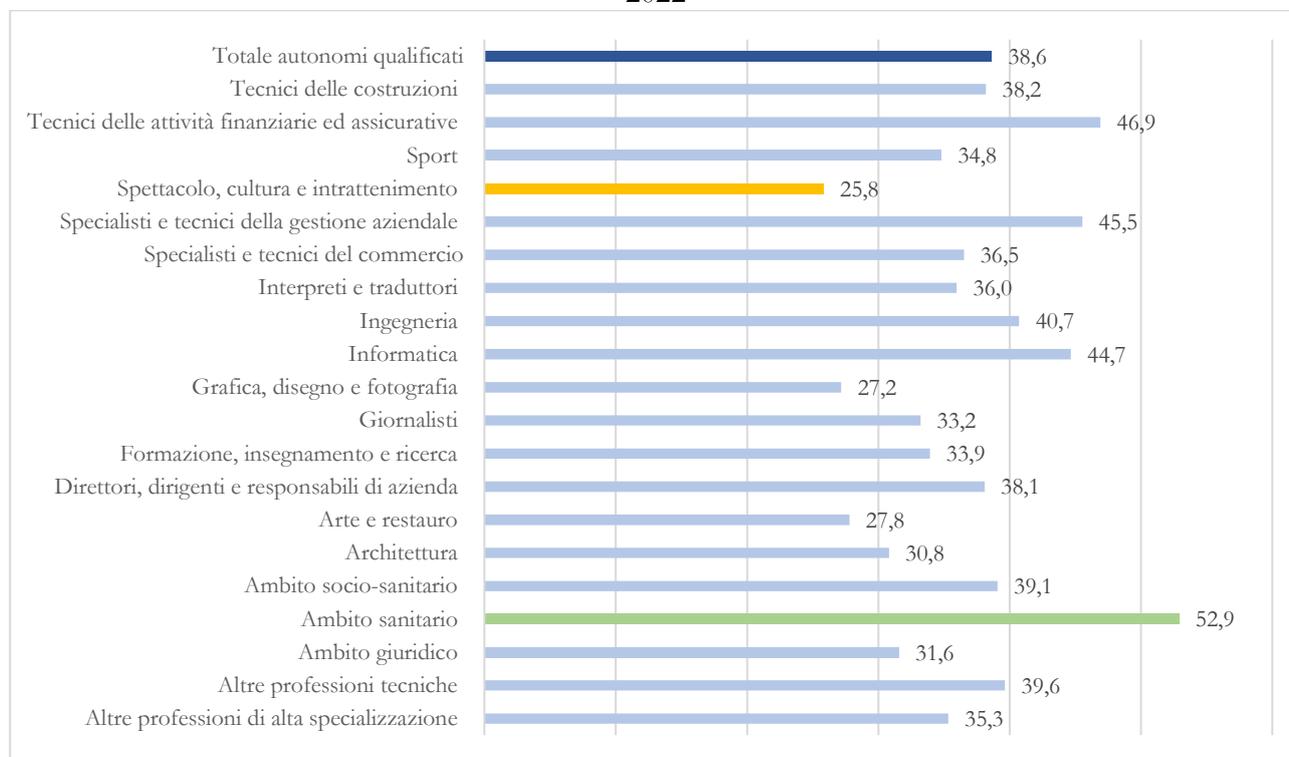


Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

È soddisfatto della **stabilità** del lavoro il 39% degli autonomi qualificati (figura 13), più della metà dei professionisti in ambito sanitario e, all'opposto, soltanto un quarto dei lavoratori dello spettacolo, cultura

e intrattenimento. La stabilità è una dimensione chiave nel lavoro dipendente ma può essere rilevante anche nella libera professione, soprattutto quando questa è, per sua natura, frammentata e discontinua, come nello spettacolo¹³.

Figura 13 – Autonomi qualificati soddisfatti della **stabilità del loro lavoro**, valori percentuali, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

In sintesi, i risultati di questa breve analisi descrittiva (su dati in media 2022) sono coerenti con i dati relativi alla soddisfazione dei lavoratori autonomi pubblicati da Istat (su dati in media 2021), collocandosi le percentuali di autonomi qualificati soddisfatti (in generale, del guadagno e del giro d'affari) qualche punto sopra le stesse percentuali relative alla totalità dei lavoratori autonomi, compresi gli imprenditori e gli altri lavoratori autonomi in tutte le professioni, con e senza dipendenti (Istat, Rapporto Annuale 2024).

La libera professione in ambito giuridico (che possiamo identificare nella professione degli avvocati) si configura, sorprendentemente, come la meno soddisfacente (nell'accezione di cui sopra), in generale e in relazione al guadagno e al giro d'affari; anche sulla dimensione della stabilità, peraltro, le valutazioni positive all'interno del cluster (punteggio ≥ 8) si fermano al 32%. Meritano di essere segnalati anche gli architetti per la modesta diffusione del gradimento riferito ai diversi aspetti del lavoro.

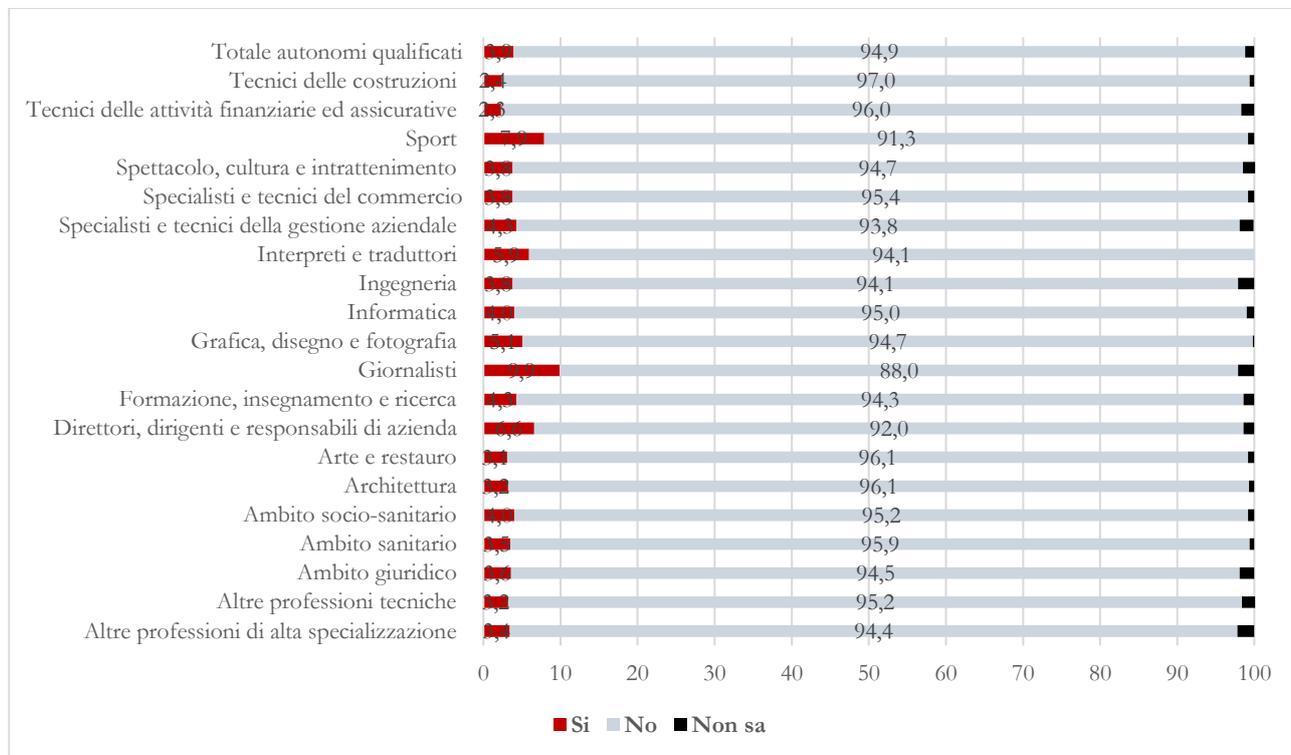
Di contro, le professioni sanitarie si distinguono in positivo su tutte e quattro le dimensioni valutate, con quote di lavoratori soddisfatti nettamente più alte rispetto alle medie relative alla totalità degli autonomi qualificati.

Interrogati sulla possibilità che il loro lavoro si chiuda nei 6 mesi successivi, soltanto il 4% degli autonomi qualificati risponde affermativamente (figura 14), con percentuali intragruppo ovunque sotto il

¹³ Per approfondimenti si rimanda al lavoro svolto dalla Fondazione Di Vittorio, con il supporto della SLC CGIL, "Vita da artisti" (2017).

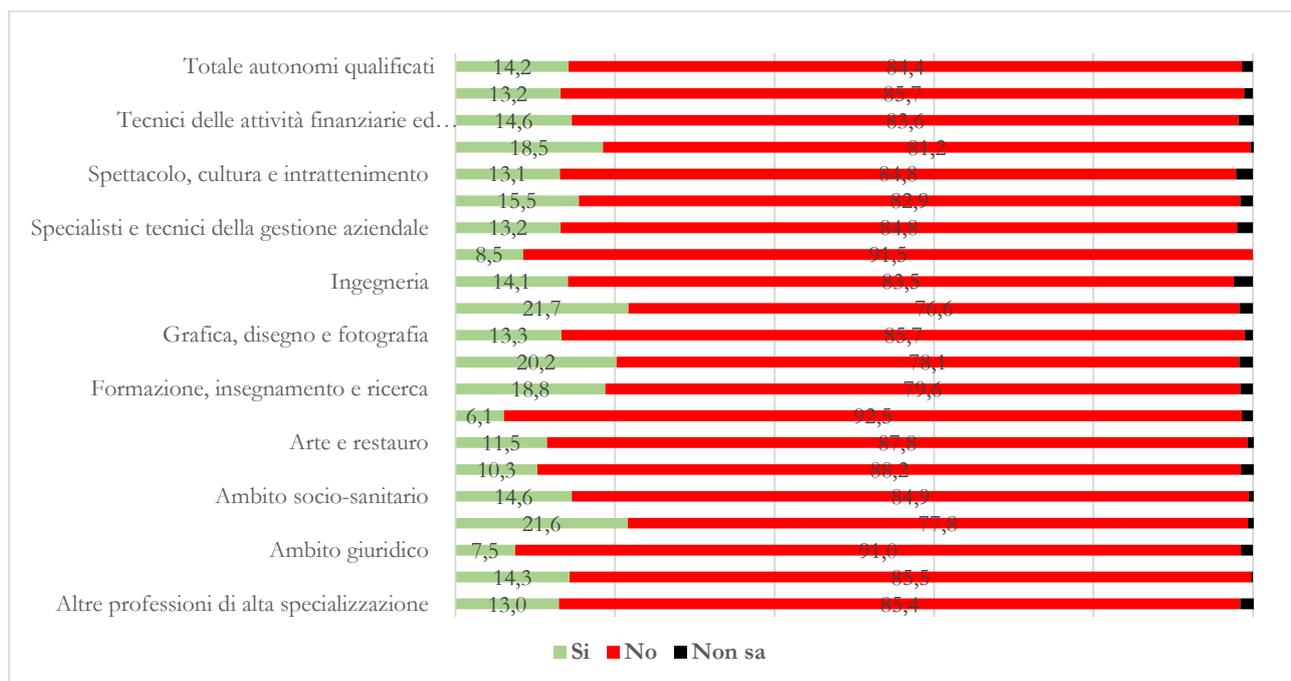
10%. Infine, solo il 14% degli autonomi qualificati ritiene sia facile avviare un lavoro simile a quello attuale, con percentuali sopra il 20% solo in informatica, in ambito sanitario e tra i giornalisti (figura 15).

Figura 14 – Ritiene probabile che il suo lavoro termini nei prossimi 6 mesi?
Distribuzione percentuale delle risposte intra-gruppo, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Figura 15 – Ritiene facile avviare un lavoro simile a quello che sta svolgendo?
Distribuzione percentuale delle risposte intra-gruppo, anno 2022

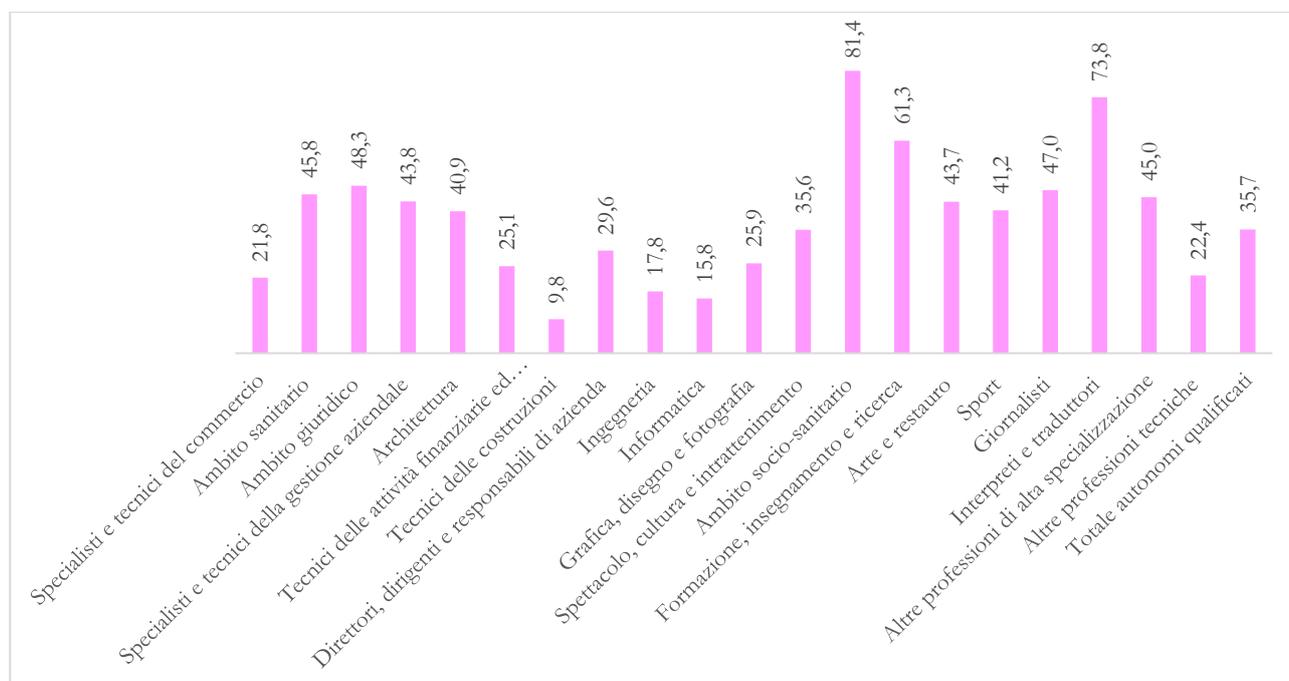


Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

4. Le differenze di genere nel lavoro autonomo qualificato

Abbiamo visto che le donne rappresentano poco più di un terzo dei lavoratori autonomi qualificati (35,7%, figura 16), ma sono nettamente prevalenti in ambito socio-sanitario (81%) e tra gli interpreti e traduttori (74%) e ampia maggioranza nella formazione, insegnamento e ricerca (61%).

Figura 16 – Peso percentuale delle donne nei singoli ambiti professionali del lavoro autonomo qualificato, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

4.1 L'età e il titolo di studio

I giovani under 35 pesano di più tra le donne (20%) che tra gli uomini (16%) ma nei due ambiti professionali con la maggiore percentuale di giovani (lo sport e lo spettacolo cultura e intrattenimento) non si riscontrano differenze significative tra maschi e femmine (l'incidenza dei giovani è approssimativamente la stessa tra i maschi e tra le femmine, intorno al 45% nello sport e al 32% nello spettacolo, cultura e intrattenimento). Il peso dei giovani è maggiore tra le donne che tra gli uomini - con una differenza stimata di almeno 10 punti percentuali - in ingegneria (36% contro 14%), nell'arte e restauro (34% contro 19%) e in ambito sanitario (31% contro 19%)¹⁴.

La percentuale di laureate sul totale delle lavoratrici autonome qualificate (74%) supera ampiamente la percentuale di laureati sul totale dei lavoratori autonomi qualificati di sesso maschile (49%). La diversa distribuzione dei lavoratori e delle lavoratrici autonome qualificate per ambito professionale spiega perché le donne laureate hanno un peso maggiore degli uomini laureati: infatti, nel gruppo più consistente in assoluto, quello degli specialisti e tecnici della distribuzione commerciale e dei rapporti col mercato, nel quale il peso dei laureati è molto basso (21%), le donne rappresentano soltanto il 22% del totale mentre

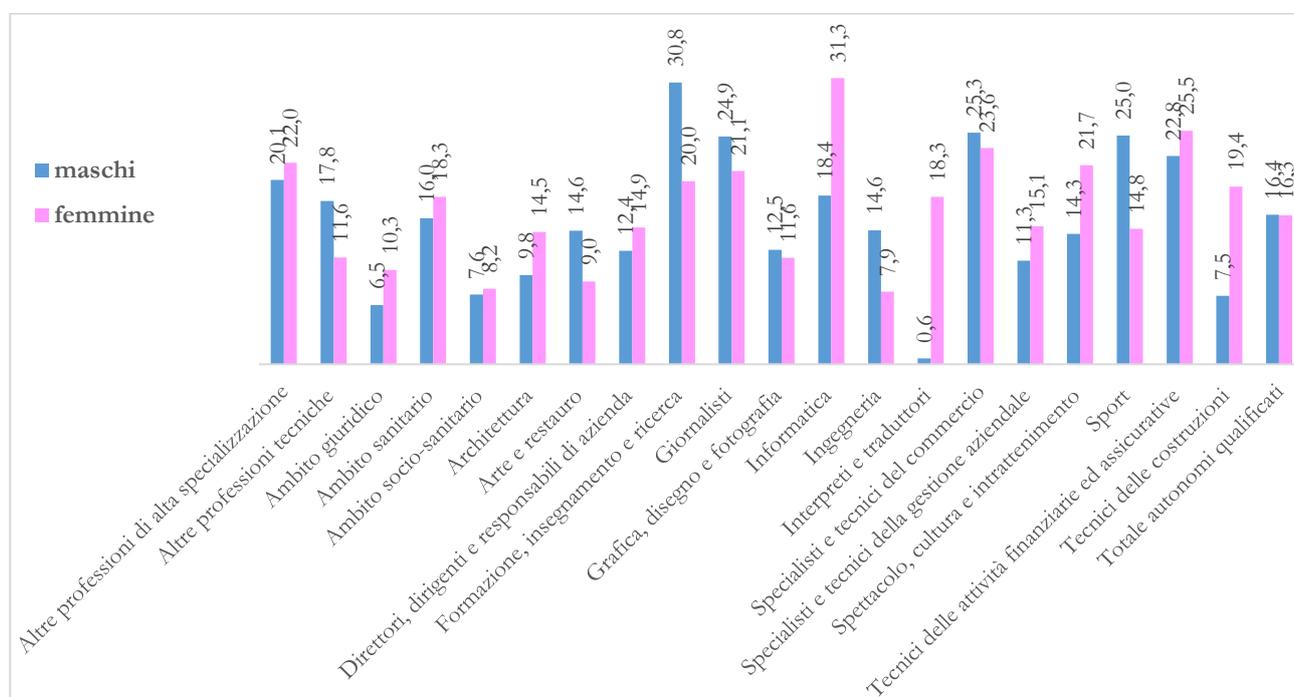
¹⁴ Di contro, i giovani pesano di più tra gli uomini nell'ambito degli interpreti e traduttori (ambito peraltro connotato al femminile) ma le percentuali in questo caso non sono attendibili perché riferite a numeri assoluti stimati in poche migliaia (circa 3 mila maschi e 8 mila femmine).

nell'ambito con la percentuale di donne più elevata, quello socio-sanitario, la totalità dei lavoratori autonomi qualificati ha conseguito un titolo universitario. Anche considerando i singoli ambiti professionali, tuttavia, la laurea è relativamente più frequente tra le donne che tra gli uomini, anche in ragione, evidentemente del tipo di professione svolta: nello spettacolo, cultura e intrattenimento, per esempio, le laureate sono il 62% delle lavoratrici mentre i laureati solo il 32% dei lavoratori perché tra i maschi è relativamente più elevato il peso delle professioni tecniche, come gli *operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video*, che non richiedono una formazione terziaria.

4.2 Dipendenza economica, part-time e soddisfazione

Per quanto riguarda il tema della dipendenza economica, ricordando che circa un lavoratore autonomo qualificato su sei (16,3%) riceve dal committente principale almeno il 75% del reddito complessivo, non risulta una differenza apprezzabile tra maschi e femmine. Mettendo a fuoco i singoli ambiti professionali, le percentuali di lavoratrici che riferiscono dipendenza economica sono più elevate delle corrispondenti percentuali di lavoratori maschi nell'informatica (31% tra le donne e 18% tra gli uomini) e nello spettacolo, cultura e intrattenimento (22% tra le donne e 14% tra gli uomini), nonché tra i tecnici delle costruzioni (19% tra le femmine e 7% tra i maschi), dove però le donne sono sparuta minoranza (stimate in circa 7 mila, meno del 10%)¹⁵. Nello sport e nella formazione, insegnamento e ricerca, viceversa, la dipendenza economica interessa una quota maggiore di maschi (nell'ordine di 10-11 punti percentuali in più).

Figura 17 – Autonomi qualificati che hanno ricavato almeno il 75% del guadagno degli ultimi 12 mesi dal committente principale. Valori percentuali per ambito professionale e sesso, anno 2022

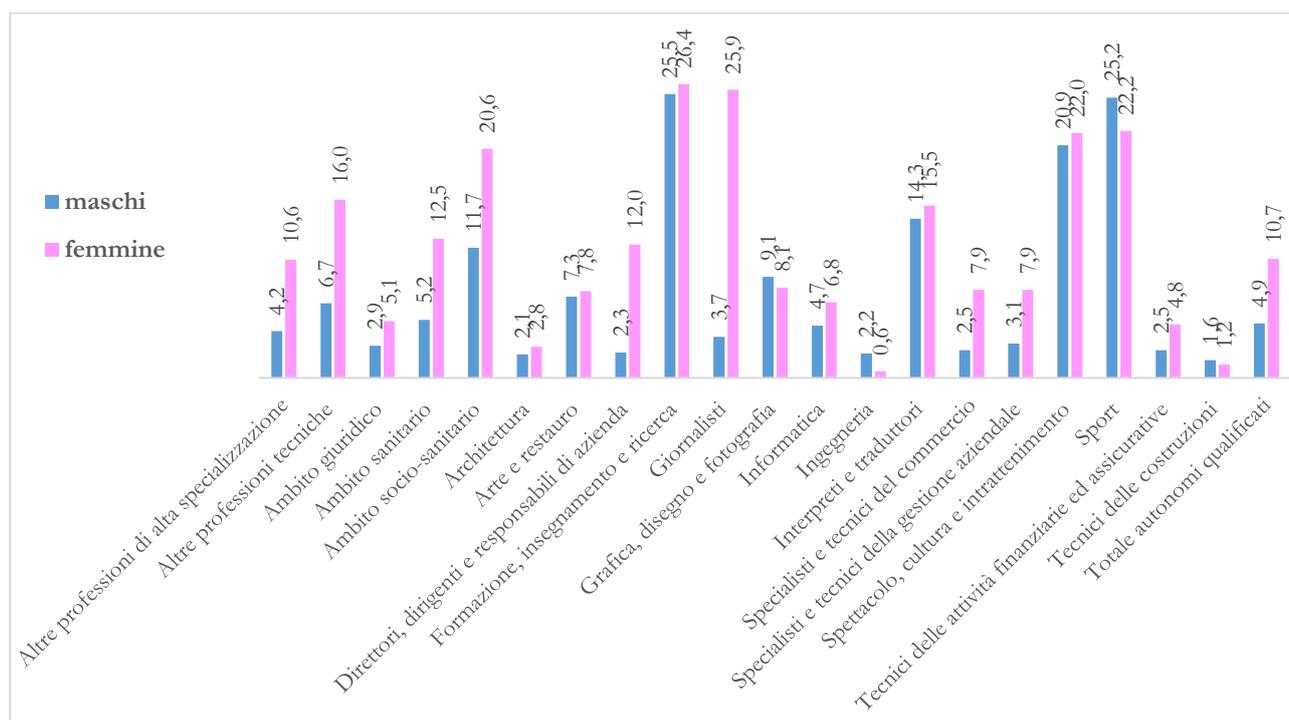


Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

¹⁵ Anche tra gli interpreti e traduttori la dipendenza economica coinvolgerebbe una percentuale di femmine (18%) più alta rispetto alla percentuale di maschi (quest'ultima risulterebbe pari a 0) ma la stima, in particolare quella riferita alla componente maschile, è in questo caso non attendibile perché calcolata su un campione di poche unità.

Il part-time involontario, che per gli autonomi significa un impegno a tempo ridotto per mancanza di opportunità, coinvolge il 7% dei lavoratori, circa l'11% delle donne e soltanto il 5% degli uomini: le percentuali di donne che lavorano a tempo ridotto (loro malgrado) sono più alte delle corrispondenti percentuali di uomini in molti ambiti professionali, in particolare in quelli socio-sanitario e sanitario, nelle altre professioni tecniche e nelle altre professioni di alta specializzazione, tra i responsabili di azienda e tra i giornalisti¹⁶.

Figura 18 – Autonomi qualificati in part-time involontario.
Valori percentuali per ambito professionale e sesso, anno 2022



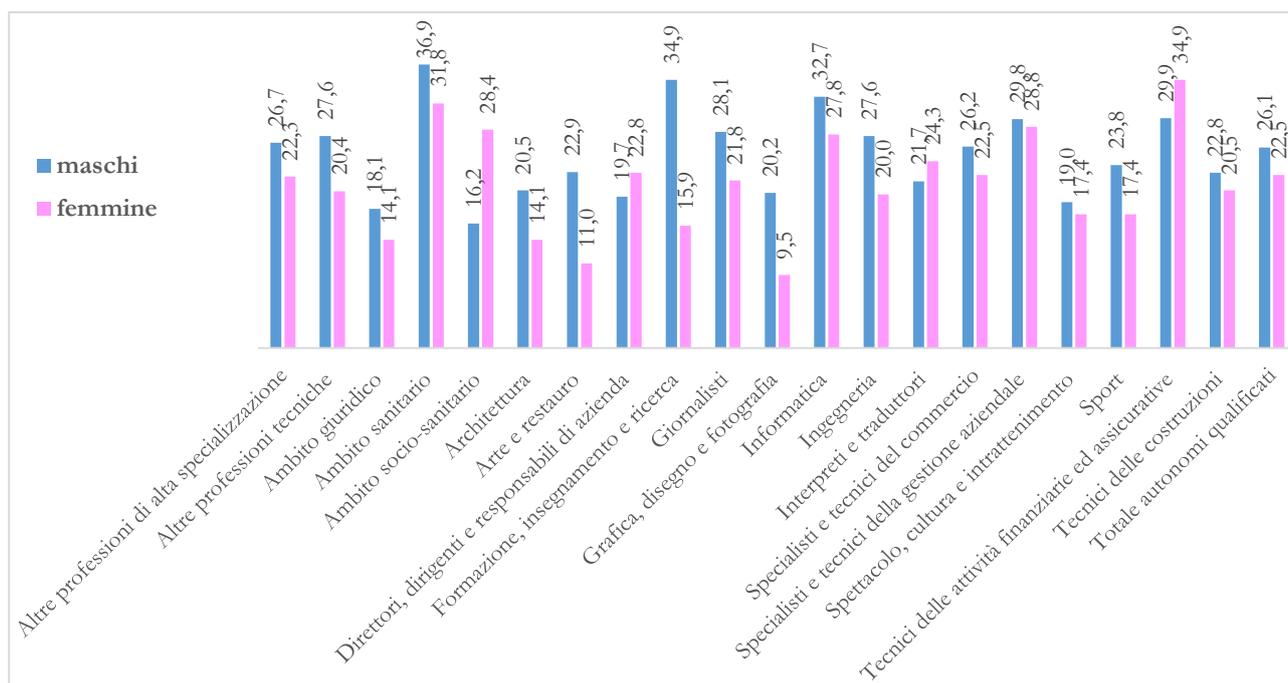
Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Infine, le lavoratrici autonome qualificate soddisfatte sia del guadagno che della stabilità della loro professione (in una scala da 1 a 10, esprimono un livello di soddisfazione ≥ 8 sia per il guadagno che per la stabilità) sono il 22,5%, una percentuale più bassa di quella registrata tra gli autonomi qualificati di sesso maschile (26,1%). In quasi tutti gli ambiti professionali la percentuale di uomini soddisfatti supera la percentuale di donne soddisfatte – in misura rilevante nella formazione, insegnamento e ricerca, nell'arte e restauro e nella grafica e fotografia - mentre l'opposto si verifica in 4 cluster, in misura maggiore in ambito socio sanitario¹⁷.

¹⁶ Si avverte che il cluster dei giornalisti conta soltanto 12 mila unità (ma, per il sistema dei "coefficienti di riporto all'universo", consiste di un campione di poche decine di soggetti intervistati) e le stime delle percentuali al suo interno presentano un errore campionario relativo molto grande.

¹⁷ In questo ambito professionale si registra anche una percentuale di donne che lavorano meno di quanto vorrebbero relativamente più alta della corrispondente percentuale di maschi (vedi sopra).

Figura 19 – Autonomi qualificati soddisfatti del guadagno e della stabilità del loro lavoro.
Valori percentuali per ambito professionale e sesso, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

5. Come cambia il lavoro autonomo qualificato (2014-2022)

L'analisi temporale delle variazioni del numero di occupati nelle singole professioni al IV digit (o negli ambiti professionali) è possibile soltanto lavorando sui database rilasciati dall'Istat dopo il primo gennaio 2021 (attualmente disponibili quelli del 2021, 2022 e 2023)¹⁸.

Se le variazioni recenti (ultimi 3 anni) saranno oggetto di una prossima pubblicazione, in questa sede proviamo a rappresentare i cambiamenti intervenuti nella composizione del lavoro autonomo qualificato nei nove anni compresi tra il 2014 (prima dell'approvazione del Jobs Act) e il 2022. L'approccio (che potremmo definire "distributivo") consiste nell'analisi delle distribuzioni percentuali poiché i numeri assoluti relativi alle singole professioni (e agli ambiti professionali) del 2014 non sono confrontabili con quelli del 2022.

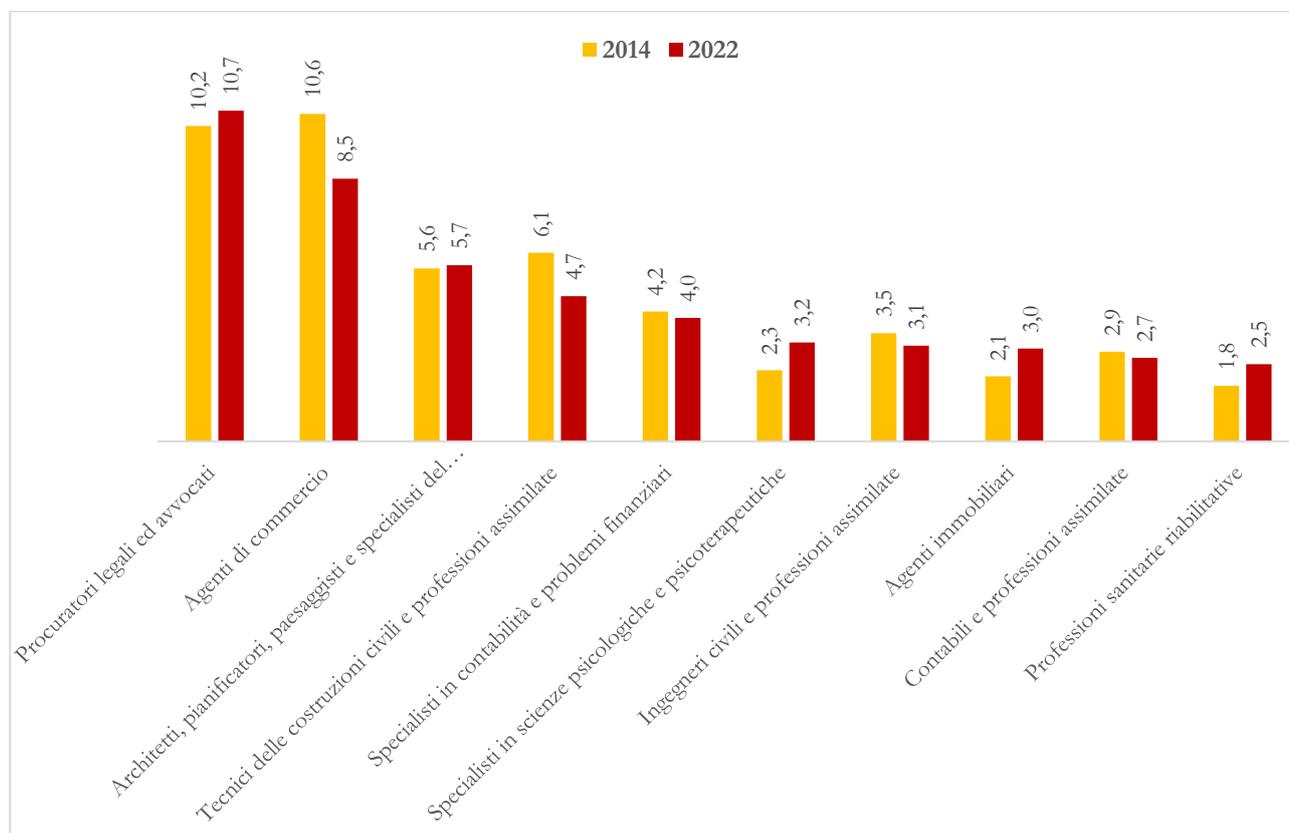
Osserviamo in primo luogo che anche nel 2014 il peso degli autonomi qualificati sulla totalità dell'occupazione si attestava al 6,6%: valutando che dal 2014 al 2022 l'occupazione è cresciuta del 5,4%

¹⁸ La nuova rilevazione sulle Forze di lavoro, in Italia come in tutti i paesi dell'Unione europea, a partire da gennaio 2021 ha recepito le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, utilizzando un nuovo questionario e introducendo cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e di occupato. Il dettaglio dei cambiamenti introdotti a partire dal 2021 può essere consultato all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/252689>. I dati raccolti con il nuovo questionario rappresentano una nuova serie di dati (dal 2021 in poi): per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro a partire dal 2004. Il ricalcolo delle serie storiche tiene anche conto della ricostruzione intercensuaria della popolazione residente riferita agli anni 2002-2018, diffusa dall'Istat il 17 marzo 2021.

(statistica calcolata sulle serie ricostruite), possiamo ragionevolmente stimare dello stesso ordine di grandezza la variazione degli autonomi qualificati nello stesso arco temporale¹⁹.

Se consideriamo le prime 10 professioni individuate nel 2022 (si veda tavola 3), queste hanno perso complessivamente circa un punto percentuale rispetto al loro peso stimato nel 2014 (dal 49,2% al 48,0%),

Figura 20 – Peso percentuale delle prime 10 professioni del 2022 (anni 2014 e 2022)



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

a sintesi di una diminuzione rilevante del peso degli agenti di commercio e dei tecnici delle costruzioni e di un incremento significativo del peso degli avvocati, degli psicologi e psicoterapeuti, di chi svolge professioni sanitarie riabilitative (figura 20).

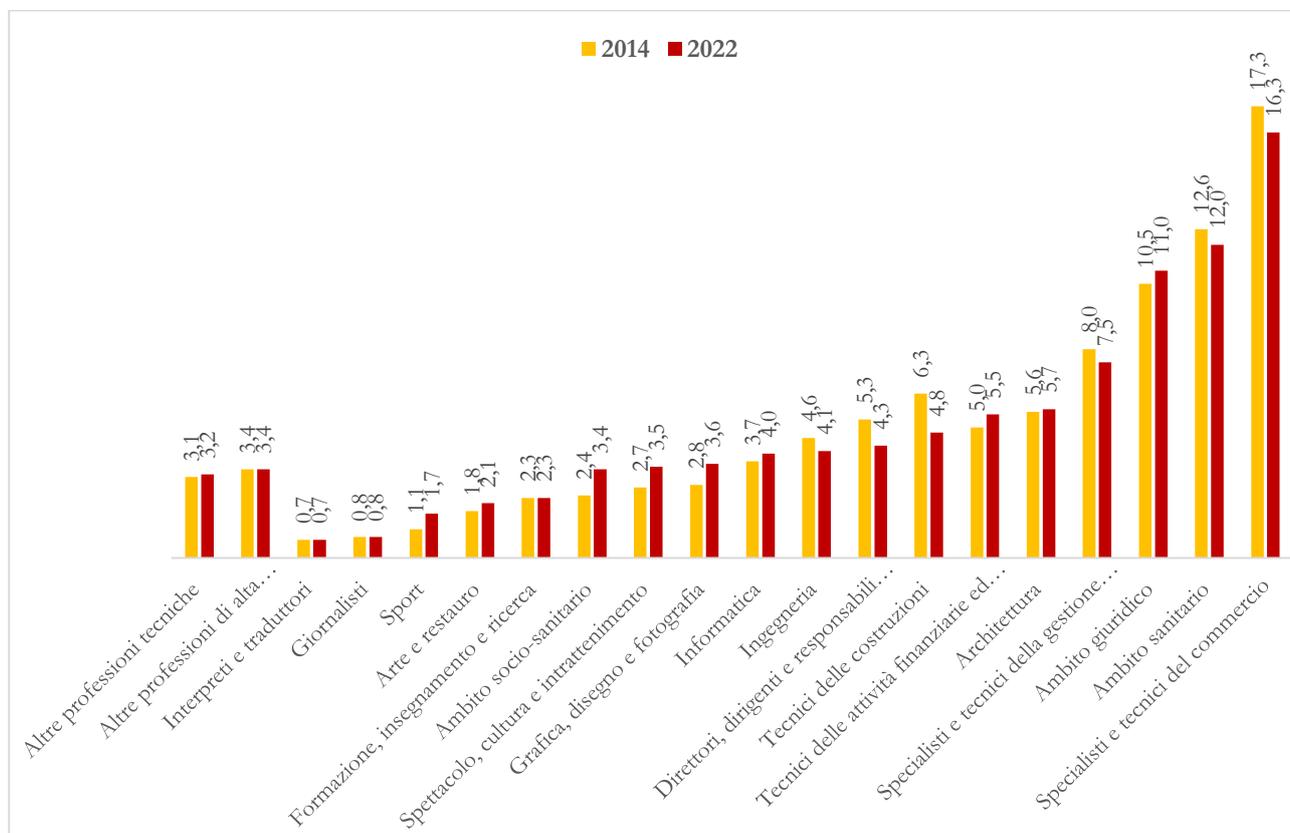
Nel 2022 entrano nel novero delle prime dieci professioni gli agenti immobiliari e i lavoratori della riabilitazione mentre escono i medici di medicina generale e gli agenti assicurativi (questi ultimi, tuttavia, conservano inalterato il loro peso e condividono la decima posizione con i lavoratori della riabilitazione).

Usando lo stesso approccio distributivo per valutare i cambiamenti intervenuti a livello di ambito professionale, si riconosce la contrazione relativa dei primi due (degli specialisti e tecnici del commercio e l'ambito sanitario), nonché degli specialisti e tecnici della gestione aziendale, dei tecnici delle costruzioni, degli ingegneri e dei dirigenti e responsabili di azienda, a fronte di un incremento del peso relativo

¹⁹ L'andamento del numero di liberi professionisti senza dipendenti (v. figura 1) – insieme che può essere preso a riferimento per valutare almeno il verso delle variazioni nel numero di autonomi qualificati - suggerisce che il lavoro autonomo qualificato abbia subito una flessione significativa in conseguenza della crisi pandemica, prima nel 2020 e poi, dopo la ripresa del 2021, ancora nel 2022.

dell'ambito giuridico, dei tecnici delle attività finanziarie e assicurative, informatico, della grafica e fotografia, dello spettacolo, cultura e intrattenimento, dell'ambito socio-sanitario (figura 21).

Figura 21 – Distribuzione percentuale degli autonomi qualificati per ambito professionale (Anni 2014 e 2022)



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

6. Una finestra sui collaboratori qualificati

Il “collaboratore”, come accennato nella cornice statistica, è un lavoratore indipendente che non fa parte del grande insieme degli autonomi propriamente detti. Nel 2022 sono stimati in 257 mila, l'1,1% della totalità degli occupati, il 5,2% dei lavoratori indipendenti.

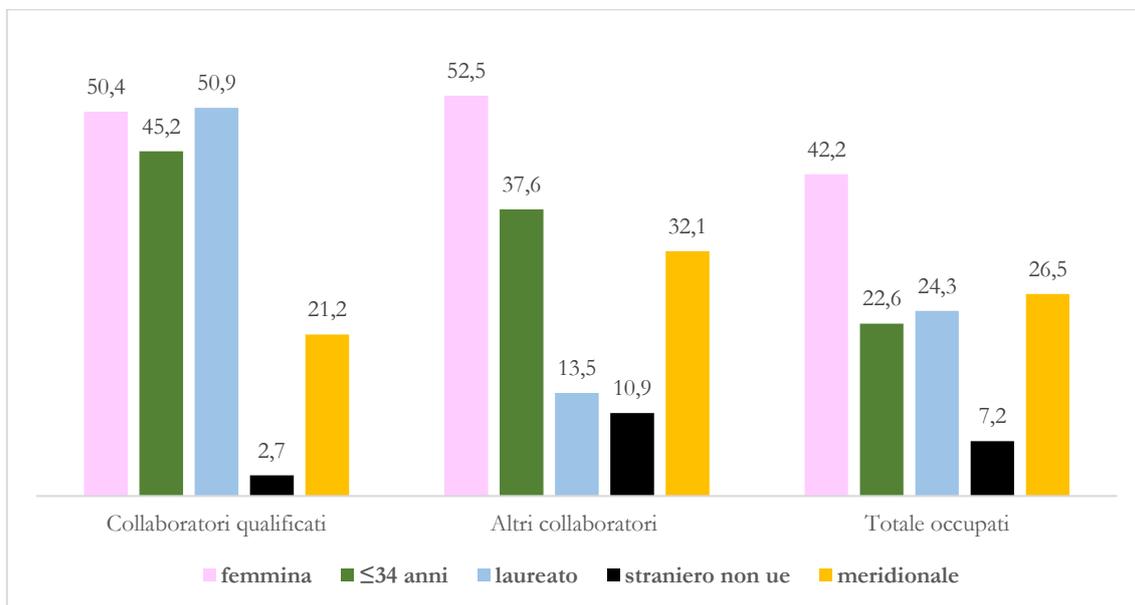
Ricorrendo allo stesso criterio di classificazione usato per i lavoratori autonomi senza dipendenti, i collaboratori qualificati - che svolgono una professione classificata nelle prime tre macro-categorie professionali (CP2011) – sono nel 2022 pari a **115 mila**, vale a dire il 45% dei collaboratori.

Il lavoro indipendente qualificato (autonomi qualificati + collaboratori qualificati) conterebbe quindi nel 2022 1 milione 642 mila lavoratori, dei quali i collaboratori coprirebbero soltanto il 7%.

I collaboratori qualificati, la metà dei quali è donna, si distinguono per la presenza di giovani e di laureati (figura 22): il 45% ha meno di 35 anni e il 51% ha conseguito un titolo universitario (percentuali pari al doppio delle corrispondenti percentuali registrate sulla totalità degli occupati); solo il 3% è di cittadinanza non UE e solo uno su 5 (21%) risiede nel Mezzogiorno. Osserviamo per inciso che tra gli

“altri collaboratori” (non qualificati) solo il 14% ha raggiunto la laurea, gli stranieri non UE rappresentano una percentuale significativa (11%) e uno su tre risiede nelle regioni meridionali (32%).

Figura 22 – Profilo dei collaboratori qualificati, degli altri collaboratori e della totalità degli occupati.
Percentuali intragruppo, anno 2022



Fonte: elaborazione FDV su microdati Istat della RFL

Sei collaboratori qualificati su dieci sono monocommittenti e uno su quattro risulta parzialmente autonomo (identificato sulla base delle stesse condizioni illustrate nel paragrafo 3): le limitazioni alla autonomia interessano in particolare il 28% delle collaboratrici e il 22% dei collaboratori qualificati di sesso maschile.

Per quanto riguarda infine la distribuzione per ambito professionale, osserviamo che i collaboratori qualificati si addensano in particolare in tre contesti: quello sportivo (20%), quello della formazione, insegnamento e ricerca (16%) e quello degli specialisti e tecnici della distribuzione commerciale e dei rapporti col mercato (10%)²⁰.

²⁰ Quest'ultimo ambito è, come abbiamo visto, il più frequente nel lavoro autonomo qualificato.

7. Sintesi conclusiva

Le conseguenze della quarta rivoluzione industriale sull'occupazione sono molto rapide e già visibili nella frammentazione dei rapporti di lavoro e nella polarizzazione delle professioni: esse si innestano su trasformazioni strutturali che stanno lentamente modificando la tipologia dell'occupazione, come la flessione dei lavoratori indipendenti, il cui peso sulla totalità degli occupati è passato negli ultimi 20 anni dal 28% del 2004 al 21% del 2023, a sintesi dell'aumento dei liberi professionisti e della diminuzione dei lavoratori in proprio e dei coadiuvanti familiari.

Questo studio vuole mettere a fuoco una parte del lavoro indipendente, quella che abbiamo chiamato, per semplicità di esposizione, "lavoro autonomo qualificato", riconoscendola nell'insieme dei liberi professionisti e dei lavoratori in proprio, gli uni e gli altri senza dipendenti, che svolgono professioni di alta specializzazione, scientifiche e intellettuali, oppure tecniche. Ad oggi non esiste una definizione univoca e condivisa di lavoro qualificato e questa - che esclude chi lavora nel commercio, gli artigiani e gli operai qualificati, i conduttori di impianti fissi e mobili - è solo una delle tante possibili. La scelta di non considerare gli autonomi con dipendenti risponde invece al tentativo di circoscrivere quella parte del lavoro indipendente che può ragionevolmente entrare nel cono di luce dell'azione sindacale.

Il risultato è una popolazione di circa un milione e mezzo di lavoratori autonomi qualificati, per due terzi maschi, per il 58% laureati e per il 29% over 54, distribuiti su 180 professioni ma concentrati in 10 prevalenti (dagli avvocati ai professionisti della riabilitazione, passando dagli agenti di commercio, dagli architetti e dai geometri) che coprono insieme il 48% del totale, mentre meno di 150 mila (meno del 10%) sono polverizzati su 120 professioni diverse.

Per semplificare il quadro di riferimento abbiamo definito 20 ambiti professionali, anche questi convenzionali, costruiti sulla base dell'oggetto di interesse delle professioni, del loro naturale terreno di applicazione: i primi 4 per numero di autonomi qualificati (degli specialisti e tecnici del commercio, sanitario, giuridico e degli specialisti e tecnici della gestione aziendale) rappresentano insieme il 47% della popolazione di interesse. Le donne sono maggioranza soltanto in ambito socio-sanitario, nella formazione, insegnamento e ricerca, e tra gli interpreti e traduttori.

Le statistiche relative al part-time involontario e al numero desiderato di ore di lavoro dimostrano che la quantità di lavoro non rappresenta, almeno nella congiuntura presente (2022), un problema importante tra gli autonomi qualificati: solo in pochi contesti professionali (nello sport, nello spettacolo, cultura e intrattenimento, nell'insegnamento e ricerca e in ambito socio-sanitario) è significativa la percentuale di chi denuncia la mancanza di lavoro; d'altro canto si osservano percentuali di qualche rilievo (comunque sotto il 12%) di chi riferisce carichi di lavoro eccessivi (in termini di ore lavorate) soltanto nelle professioni apicali, tra i professionisti in ambito giuridico (procuratori e avvocati) e tra quelli direttamente interessati dalle misure di sostegno all'edilizia (tecnici delle costruzioni, architetti, ingegneri) e dalla transizione digitale (informatici).

I limiti all'autonomia coinvolgono una quota trascurabile degli autonomi qualificati mentre la dipendenza economica interessa circa un lavoratore su sei.

I risultati dell'analisi sulla soddisfazione (su dati in media 2022) sono coerenti con i dati relativi alla soddisfazione dei lavoratori autonomi pubblicati da Istat (su dati in media 2021), collocandosi le percentuali di autonomi qualificati soddisfatti (in generale, del guadagno e del giro d'affari) qualche punto sopra le stesse percentuali relative alla totalità dei lavoratori autonomi, compresi gli imprenditori e gli altri lavoratori autonomi in tutte le professioni, con e senza dipendenti (Istat, Rapporto Annuale 2024). Rispetto ai lavoratori dipendenti la percentuale di autonomi qualificati soddisfatti risulterebbe nettamente più bassa non soltanto con riferimento alla stabilità dell'occupazione ma anche con riferimento al guadagno.

La libera professione in ambito giuridico (che possiamo identificare nella professione degli avvocati) si configura come la meno soddisfacente, in generale e in relazione al guadagno e al giro d'affari. Di contro, le professioni sanitarie si distinguono in positivo su tutte e quattro le dimensioni valutate, con quote di lavoratori soddisfatti molto più alte rispetto alle medie relative alla totalità degli autonomi qualificati.

Le donne rappresentano solo il 36% dei lavoratori autonomi qualificati e sono maggioranza in pochi contesti professionali (socio-sanitario, della formazione insegnamento e ricerca, degli interpreti e traduttori) dove peraltro la laurea è il titolo largamente prevalente; le donne vivono, con maggiore frequenza rispetto agli uomini, condizioni di lavoro connotate dalla dipendenza economica e/o dal part-time involontario.

Questi sono i risultati salienti di uno studio che, come anticipato in premessa, ha carattere sperimentale ed è suscettibile di continue correzioni: si tratta di un primo passo che andrà successivamente aggiornato con le nuove classificazioni (è già disponibile la CP2021) e integrato con le informazioni sui lavoratori delle piattaforme e sui compensi.

Riferimenti bibliografici

Di Nunzio D., Toscano E., 2024, “Professionista oggi. Inchiesta sul professionismo autonomo in Italia”, in Di Nunzio D., a cura di, 2024, *Inchiesta sul lavoro. Condizioni e aspettative*, Roma, Futura Editrice, pp. 587-614.

Fondazione Osservatorio delle libere professioni (2022), *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano, https://confprofessioni.eu/wp-content/uploads/2022/12/SPECIALE_CONFPROFESSIONI-Rapporto2022-digitale-DEF.pdf, consultato il 20/06/2024.

Fondazione Osservatorio delle libere professioni (2023), *VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia*, Milano, <https://confprofessioni.eu/wp-content/uploads/2023/12/Rapporto-2023-integrale-1.pdf>, consultato il 20/06/2024.

Di Nunzio D., Ferrucci G., Mensi M. (2019), *Il lavoro informatico: reti organizzative, condizioni di lavoro e azione sindacale*, Roma, Ediesse, <https://www.fondazionedivittorio.it/pubblicazioni/lavoro-informatico-reti-organizzative-condizioni-lavoro-azione-sindacale>, consultato il 20/06/2024.

Di Nunzio D., Ferrucci G., Toscano E. (2017), *Vita da artisti. Ricerca nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro dei professionisti dello spettacolo*, Fondazione Di Vittorio, <https://www.fondazionedivittorio.it/sites/default/files/content-attachment/vita%20da%20artisti%204%20maggio.pdf>, consultato il 20/06/2024

Di Nunzio D., Toscano E. (2016), *I professionisti autonomi in Italia. Condizioni, aspettative e rappresentanza*, Quaderni Di Rassegna Sindacale. Lavori, vol. XVII, pp. 61-79.

Di Nunzio D., Ferrucci G., Leonardi S. (2011), *I professionisti. A quali condizioni?*, Ires, Rapporto di ricerca n. 03/2011, https://www.fondazionedivittorio.it/sites/default/files/content-attachment/03_2011-Professionisti.pdf, consultato il 20/06/2024.

Della Ratta Rinaldi F. (2024), *Riflessioni sulla qualità del lavoro autonomo, fra aspetti regolativi ed evidenze empiriche comparate*, Roma, Inapp Report.

Ferrucci G. (2019), *Disparità e disuguaglianze nel mercato del lavoro*, in *Annali della Fondazione Di Vittorio* 2017, Roma, Ediesse.

Istat (2018), *I lavoratori indipendenti*, Statistiche Focus, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2018/11/Focus_indipendenti_2018.pdf, consultato il 20/06/2024.

Istat (2023), *Rapporto annuale 2023 - la situazione del Paese*. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2023-la-situazione-del-paese-2/>, consultato il 20/06/2024.

Susskind R., Susskind D. (2023), *Il futuro delle professioni. Come la tecnologia trasformerà il lavoro dei professionisti*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore.